



NOTIZIE A MEMORIA

XI RAPPORTO CARTA DI ROMA 2023

NOTIZIE A MEMORIA
XI RAPPORTO CARTA DI ROMA 2023

*A Kaha Mohamed Aden
scrittrice italo-somala
12 marzo 1966 - 12 dicembre 2023*

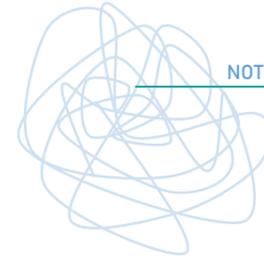
Rapporto a cura di Giuseppe Milazzo e Paola Barretta (Osservatorio di Pavia). Il capitolo *Salvare la faccia. La lotta ai trafficanti e la criminalizzazione delle ONG nei tweet di @repubblica e @corriere* è stato realizzato da Serena Coschignano (Università di Pavia / Università di Bergamo), Silvia Luraghi e Chiara Zanchi (Università di Pavia). Il contributo *Gli usi impropri delle parole* è di Federico Faloppa (University of Reading).

Si ringrazia per l'aiuto e la collaborazione Roberta De Maddi.

Le fotografie sono di Karim El Maktafi/Zona, che ringraziamo per la concessione degli scatti. Sono state realizzate in occasione della Mostra "La memoria degli oggetti. Lampedusa, 3 ottobre 2013. Dieci anni dopo".

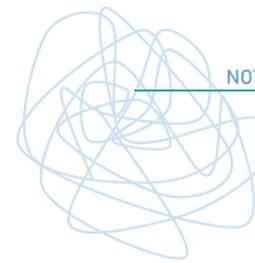
La grafica di copertina è realizzata da Univers - Pavia.

I diritti di copyright appartengono a Carta di Roma APS.



Indice

INTRODUZIONE	1
LE PERSONE MIGRANTI E LO SPETTACOLO DELLA PAURA	2
PRINCIPALI RISULTATI	3
STAMPA E SOCIAL	7
LE MIGRAZIONI SULLE PRIME PAGINE DEI QUOTIDIANI	8
<i>Cosa fa notizia nel 2023</i>	9
<i>L'agenda dei temi</i>	11
<i>Aumenta l'allarmismo nei titoli</i>	13
CORSI E RICORSI DEL LESSICO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI	14
<i>Introduzione e metodo</i>	14
<i>Quantità di titoli</i>	14
<i>Lessico dei titoli nel 2023</i>	17
<i>Mutazioni lessicali</i>	19
<i>Principali sfere semantiche</i>	21
<i>Termini e associazioni improprie</i>	28
<i>Lessico di giornalisti e persone comuni sui social media</i>	30
SALVARE LA FACCIA: LA LOTTA AI TRAFFICANTI E LA CRIMINALIZZAZIONE DELLE ONG NEI TWEET DI @REPUBBLICA E @CORRIERE	34
<i>Un'analisi critica dei tweet di due quotidiani</i>	34
<i>Trafficanti e ONG nei tweet, in numeri</i>	34
<i>Pochi i tweet in cui le condizioni di vita dei Paesi di emigrazione sono menzionate come fattori di spinta</i>	36
<i>Semplificare lascia senza spiegazioni: mancano referenti attivabili a livello di discorso</i>	36
<i>Non siamo stati noi: la continua ricerca di un capro espiatorio</i>	37
TELEVISIONE	39
LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA	40
<i>Corpus e metodologia di analisi</i>	40
<i>L'analisi dei telegiornali di prima serata</i>	40
<i>L'agenda delle migrazioni</i>	44
<i>I luoghi delle notizie sulle migrazioni</i>	48
<i>Politica e insicurezza nell'informazione sulle migrazioni</i>	48
<i>La voce dei protagonisti delle notizie sulle migrazioni</i>	50
GLI USI IMPROPRI DELLE PAROLE	53



@Credits Karim El Maktafi/Zona

Introduzione

di Valerio Cataldi

Giornalista, Presidente dell'Associazione Carta di Roma

Il ciclo ritorna, come un flusso incompiuto, senza destinazione. Le parole sulla migrazione migrano in un percorso sempre uguale a sé stesso e ritornano dove tutto sembrava essere cominciato.

L'XI rapporto di Carta di Roma rivela che in questi dieci anni c'è stata una vera e propria involuzione. La spinta propulsiva ed umanizzante della visita di Papa Francesco a Lampedusa nel luglio 2013 e l'emozione suscitata in tutto il mondo dal naufragio del 3 ottobre dello stesso anno, si è esaurita in questo percorso circolare che ha riportato le parole al punto di partenza. Le persone sono tornate ad essere "clandestine". La parola chiave che nel 2013 era Lampedusa, in un contesto di accoglienza, oggi è Cutro, luogo di un altro ennesimo naufragio, ma, stavolta in un contesto ostile, di rifiuto.

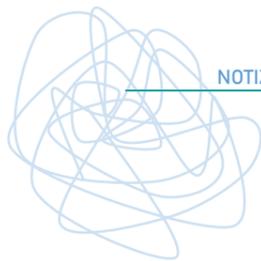
È l'abitudine alla memoria che andrebbe adottata nella consuetudine del vocabolario giornalistico italiano. L'uso quotidiano del

ricordo di ciò che è accaduto, nell'analisi di ciò che sta accadendo.

Il vocabolario propagandistico della politica non dovrebbe mai avere il sopravvento sulla verità sostanziale dei fatti, sui doveri del giornalista scritti nella legge istitutiva dell'Ordine e nel Testo Unico che riporta le regole elementari della deontologia professionale.

La foto che abbiamo scelto per la copertina di questo undicesimo Rapporto dell'Associazione Carta di Roma, ha esattamente quella funzione, ricordare ciò che è già accaduto per tenerlo saldamente presente nell'esercizio della professione giornalistica: una mappa del Mediterraneo, una rotta tracciata a penna su un piccolo quaderno di appunti appartenuto ad uno dei naufraghi del 3 ottobre 2013.

Dieci anni fa.



Le persone migranti e lo spettacolo della paura

di Ilvo Diamanti

Docente dell'Università di Urbino, direttore scientifico di Demos&Pi

L'immigrazione, nel 2023, è tornata ad essere una questione rilevante e inquietante nell'agenda dell'informazione e della comunicazione in Italia. Lo dimostra con chiarezza l'analisi condotta, come avviene da molti anni, dall'Associazione Carta di Roma, che ha esaminato le prime pagine dei principali quotidiani italiani. Rilevando un significativo incremento dell'attenzione rispetto all'anno precedente: 1536 titoli nel 2023, con un aumento del 173% rispetto al 2022.

Si tratta una tendenza importante non (sol)tanto per motivi "quantitativi", ma "qualitativi". Cioè, per il significato che ne caratterizza l'andamento negli ultimi anni. Questa svolta dell'informazione è divenuta particolarmente evidente dopo l'invasione della Russia in Ucraina, nel febbraio 2022. Un conflitto che ha ridisegnato non solo la direzione e la geografia dei migranti, ma la loro immagine. Le persone in arrivo dall'Est, infatti, erano (e sono) percepite "in fuga dalla guerra". Dall'aggressione subita nel (dal) loro Paese. Oggi, però, la scena è cambiata. La guerra si è spostata (anche) altrove. E il sentimento dei cittadini si è adeguato. Così, quasi metà degli italiani (il 46%) intervistati da Demos&Pi per l'XI Rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (nel novembre 2023) esprime preoccupazione nei confronti degli immigrati. Li ritiene, cioè, una minaccia alla sicurezza, mentre il 35% li considera un pericolo alla nostra identità e religione. Solo il 29% degli italiani li vede, invece, come un problema per l'occupazione. Perché è ormai chiaro che è vero il contrario. In quanto costituiscono una risorsa necessaria in molte attività. Nell'ultimo anno però il sentimento è cambiato ancora. Insieme alla provenienza dei migranti. Che hanno ripreso ad arrivare prevalentemente dall'Africa.

Attraversando il Mediterraneo. Così gli immigrati hanno perduto (nuovamente) il loro volto. E sono divenuti parte di movimenti di massa, tradotti come "flussi". Che generano inquietudine. Non solo per noi. Anche - e anzitutto - per loro. Perché il percorso verso il nostro Paese è, spesso, guidato da soggetti in-sicuri. Poco affidabili. Ed è segnato, talora, da eventi drammatici. Come nel caso del naufragio di Cutro. A pochi metri dalla costa italiana. Una tragedia nella quale hanno perso la vita 94 persone, di cui 35 bambini, Così i media hanno ripreso a "descrivere" questi movimenti come "flussi", che arrivano da "un altro mondo". E "ri-assumono" persone "senza volto", di "un altro colore". Che "danno un volto e un colore" alle nostre paure. Per questo, "assumono", di nuovo, un "significato politico". E ri-entrano nel "dibattito politico, fra attori politici". Interessati ad alimentare e a utilizzare le paure come fattore di consenso. Dopo che, per (e da) qualche anno, le paure sono state generate da cause in-visibili e im-politiche. Come il virus. O da eventi esterni e lontani da noi. Come le guerre.

Il report realizzato da Carta di Roma spiega come gli immigrati, in questo modo, divengano, nuovamente, protagonisti di uno "spettacolo della paura", che serve agli attori politici. E ai media. Per raccogliere consensi. E per alzare l'audience. Per questo dovremmo - e dobbiamo - "rassegnarci" a considerarli non solo e non tanto "persone che migrano". Per necessità e costrizione. Ma "persone". Per ri-conquistare anche noi dignità. Ai nostri occhi.



Principali risultati

I TITOLI SULLE PRIME PAGINE DELLA STAMPA

- Il 2023 segna un aumento delle di notizie dedicate al tema dell'immigrazione rispetto a quanto osservato nell'anno precedente: gli articoli sulle prime pagine dei sei quotidiani analizzati sono 1536 rispetto ai 563 del 2022, con un **incremento pari al 173%**.
- L'analisi del trend dei titoli sulle prime pagine rivela, nel corso del 2023, un'attenzione continua e pervasiva, con un **picco nel mese di marzo** in concomitanza con la tragedia di Cutro (306 titoli a marzo) e un altro, meno consistente, a settembre (249 titoli), in concomitanza con il vertice europeo.
- La composizione dei temi suggerisce alcune osservazioni: il primo dato è la permanenza del tema dei **flussi migratori** come prima voce dell'agenda; tale presenza registra, con il **69%**, il valore più alto dal 2015 a oggi. Seguono le voci della società e cultura, dell'accoglienza e dell'economia e lavoro.
- **Aumenta il tono allarmistico.** Le notizie da prima pagina con un tono allarmistico sono in aumento rispetto alle rilevazioni degli ultimi anni rispetto agli anni precedenti, attestandosi al 9,5%, quasi il doppio rispetto al 2022. Si conferma anche nel 2023 il dato già riscontrato nelle precedenti edizioni: la netta prevalenza di toni neutrali negli articoli di prima pagina. Gli accenti allarmistici sono correlati nella maggior parte dei casi alle notizie sulla criminalità e la sicurezza, sui flussi migratori e sull'accoglienza.

IL LESSICO DEI TITOLI DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI

- Nei primi 10 mesi del 2023, sono stati pubblicati dalla stampa italiana 6.866 titoli su migranti e migrazioni. Rispetto agli anni precedenti, caratterizzati da uno stravolgimento dell'agenda dettato dalla diffusione del Covid-19 e dall'invasione russa dell'Ucraina, **il 2023 segna**

un'inversione di tendenza e un ritorno a una copertura importante delle migrazioni.

- Gli eventi più incisivi che determinano l'ampia copertura del 2023 sono: il **naufragio di Cutro** del 26 febbraio, dove hanno perso la vita 94 persone, di cui 35 bambini, a pochi metri dalla costa italiana, le **politiche** del nuovo governo guidato da Giorgia Meloni, le relazioni con i partner europei e i tentativi di accordi con paesi terzi, tra cui Tunisia e Albania, e l'aumento di **arrivi via mare**, nei primi 10 mesi del 2023, il 37% in più del 2022.
- **Non c'è una solida correlazione tra "flussi informativi" e "flussi migratori"** nel corso degli anni. Tra gennaio e ottobre 2023 è stato pubblicato in media un titolo ogni 21 persone arrivate via mare. Un rapporto uguale a quello registrato nel 2022, il più basso registrato nell'arco temporale 2013-2023. Nel 2019, questo rapporto era di un titolo per ogni persona arrivata via mare. Uno squilibrio che contribuisce a rifiutare l'ipotesi di una correlazione tra quantità di titoli e arrivi.
- **Le testate più permeabili a titoli sulle migrazioni registrano un aumento di copertura nel 2023:** sono questi quotidiani nazionali con orientamenti divergenti e ampie pagine di cronaca e dibattito politico. **Avvenire è la testata più feconda, con 1054 titoli**, pari a una media giornaliera di 3,5 titoli e un incremento del 37% rispetto al 2022, oltre a una politica editoriale distintiva, di attenzione costante al fenomeno migratorio. Al secondo posto si trova La Stampa (930 titoli, +140% rispetto al 2022). Il Giornale (801 titoli, +251%). Seguono, Libero Quotidiano, La Repubblica, Corriere della Sera, La Verità, Il Fatto Quotidiano, Il Sole 24 Ore e QN-Giorno/Carlino/Nazione, tutti con incrementi di titoli rispetto all'anno precedente che oscillano tra il 90% (Sole 24 Ore) e il 201% (Fatto Quotidiano).
- I lemmi più frequenti nel lessico dei titoli del 2023 svelano un **ritorno a nuclei tematici peculiari dell'informazione italiana sulle migrazioni** prima

della parziale sospensione causata dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina: «migrante» (1.230 occorrenze), «Meloni» (549), «UE» (406), «Italia» (365), «sbarco» (285), «Lampedusa» (271). Universi semantici che rinviano alla cronaca degli arrivi via mare, alla tematizzazione politica italiana ed europea, agli interventi governativi, alle operazioni di ricerca e soccorso, e in parte alla sfera concettuale dell'accoglienza. A differenza di anni passati, **nel 2023 la dimensione locale della cronaca nei territori è rarefatta.**

- Un filo conduttore dell'informazione sul fenomeno migratorio dal 2013 al 2023 è quello dell'**emergenza permanente**. Si delinea un frame stabile di "crisi infinta", che pur assumendo sfumature diverse, rimane agganciato alla crisi emergenziale, respingendo la strutturalità del fenomeno. Colpisce non solo la diffusività di un gergo fatto di parole allarmanti, ma anche la sua **stabilità nel corso degli anni**: la penetrazione nei titoli di un campione di parole allarmanti subisce variazioni modeste, con oscillazioni contenute in un range del 2,5%.
- Nel **2023**, la parola simbolo è «**Cutro**», a causa del drammatico naufragio dove sono morte annegate 94 persone, dentro una cornice di *crisi ricorsiva*, poiché proprio nel decennale del più tragico naufragio di migranti in cui persero la vita 368 persone (Lampedusa, 3 ottobre 2013), si è consumata la seconda strage più grave per numero di vittime (Cutro, 26 febbraio 2023). **Corsi e ricorsi di tragedie incessanti**, senza essere riusciti a trovare soluzioni per evitarle o limitarle. Cutro termine simbolico nell'anno anche per la scelta di tenere in quella località un Consiglio dei Ministri straordinario e di denominare "decreto Cutro" il DL in materia di immigrazione.
- Le principali sfere semantiche emerse dall'analisi lessicali sono state denominate: 1) **Norme**, 2) **Accoglienza** e 3) **Traversata**. La classe più corposa, quella delle Norme (60% dei lemmi), rappresenta la dimensione dell'azione di governi e Stati in materia di migrazioni, il dibattito politico e il confronto in Italia e in Europa, gli accordi siglati tra paesi, le norme varate in Italia, la gestione di arrivi e ricollocamenti. La seconda classe dell'Accoglienza è più modesta (14% dei lemmi) e si dipana in contesti tematici relativi all'integrazione delle persone migranti arrivate in Italia; inclusione da un lato, difficoltà di incontro e

conciliazione culturale dall'altro. La terza classe della Traversata (26% dei lemmi) è relativa agli arrivi via mare, la conta degli "sbarchi", i naufragi, i luoghi di approdo, le operazioni di ricerca e soccorso, le tensioni tra Ong e governo italiano.

- **Il termine derogatorio e giuridicamente inesistente «clandestino» è comparso 1.714 volte nei titoli della stampa, 68 volte nei primi 10 mesi del 2023**, con una penetrazione nell'1% dei titoli. Se rispetto ai primi anni di rilevazione, si è assistito a un calo di diffusività nel lessico giornalistico, la penetrazione è tornata a crescere dal 2017, per poi seguire un andamento altalenante tra l'1% e il 2%. L'analisi diacronica sull'utilizzo di una selezione di termini spregiati o inadeguati segna, invece, una flessione nell'arco di tempo 2013-2023, in linea con principi deontologici in materia.
- **Gli appellativi sulle persone migranti privilegiano termini che evocano l'atto del migrare e la condizione di straniero, anziché lo status giuridico.** In tutto l'arco temporale 2013-2023, l'uso dei termini migrante-immigrato-straniero supera quello di profugo-rifugiato-richiedente asilo. La distanza tra le due serie storiche si assottiglia solo nel 2015-2016 in concomitanza con l'accoglienza di rifugiati siriani e nel 2022 con il repentino riconoscimento di protezione umanitaria, pur temporanea, ai rifugiati ucraini.
- **Nelle pagine pubbliche di Facebook/Meta (FB), contrariamente a quanto emerso nella stampa, si assiste a una crescita di utilizzo del termine improprio «clandestino» nel periodo 2013-2023**, sia nelle pagine dei professionisti dei media sia nell'interno universo di FB. Questo dato suggerisce che **è lo spazio di espressione a modellare i linguaggi**, favorendo il dilagare sui social media di lessici diretti, enfatici, provocatori e offensivi. Inoltre, la serie storica dei professionisti dei media anticipa i cambi di direzione della serie dell'intero universo di pagine pubbliche di FB, lasciando presumere un'influenza dei professionisti dei media sul linguaggio adoperato dagli altri utenti del social media.
- **L'utilizzo dei termini «rifugiato/profugo» nell'universo social di FB è simile a quello emerso nei titoli della stampa**: un picco di attenzione importante nel 2015, per la crisi dei rifugiati siriani, e un nuovo picco nel 2022, per il riconoscimento repentino della protezione umanitaria agli ucraini in fuga dalla guerra. Nel 2023, tuttavia, questo

appellativo torna marginale nel lessico di media e persone comuni nelle pagine FB.

SALVARE LA FACCIA. LA LOTTA AI TRAFFICANTI E LA CRIMINALIZZAZIONE DELLE ONG NEI TWEET DI @REPUBBLICA E @CORRIERE

- Gli anni scorsi abbiamo assistito alla **criminalizzazione** (discorsiva e non) **delle ONG**, portata avanti soprattutto da politici di centro-destra. Dal punto di vista linguistico, l'implicazione della natura criminale delle ONG si realizza anche attraverso il loro ricorrente **accostamento con scafisti e trafficanti**.
- Nel 2023, @repubblica e @corriere pubblicano complessivamente 1.294 tweet sulle migrazioni. Rispetto agli anni precedenti, **i tweet che menzionano trafficanti e/o scafisti sono in aumento**: dal 1,36% nel 2021 e dall'appena 0,48% nel 2022, nel 2023 passiamo al 4,25% (di cui un quarto in tweet che rimandano ad **articoli di approfondimento** sulle modalità operative di scafisti e/o trafficanti). **Il riferimento alle ONG, invece, è in diminuzione**: dal 4,18% del 2021, registriamo un picco del 9,38% nel 2022 e un calo al 4,64% nel 2023 (tra queste menzioni, benché minoritarie, troviamo **anche valutazioni positive e smentite del ruolo negativo delle ONG**).
- I dati riflettono lo **spostamento di focus** delle istituzioni italiane ed europee: nel 2023 la politica torna a concentrarsi sulla **"lotta ai trafficanti"**, già al centro del dibattito nel 2015. Quando la politica - rilanciata dai media - fornisce all'opinione pubblica **spiegazioni del fenomeno migratorio**, trafficanti e scafisti sono sostanzialmente **gli unici chiamati in causa**. Al contrario, sono pochi i tweet in cui le condizioni di vita dei Paesi di emigrazione sono menzionate come fattori di spinta.
- La rinnovata salienza data a scafisti e trafficanti risponde a una strategia di **prossimizzazione**, che consiste nel costruire discorsivamente come prossimo qualcosa sul quale (o anche contro il quale) poi saremmo in qualche modo obbligati ad agire proprio per la sua vicinanza.
- I dati mostrano che **l'impoverimento del contesto condiviso con l'opinione pubblica lascia la politica a corto di spiegazioni** quando il ruolo di scafisti e trafficanti risulta insufficiente per inquadrare un incremento eccezionale degli sbarchi. Inoltre, il

ricorso al frame della "lotta ai trafficanti", facilmente condivisibile anche da chi non sostiene una linea politica di respingimenti, permette alle istituzioni di salvare la faccia (cioè, la propria immagine sociale) **mantenendo sullo sfondo le implicazioni di questa narrazione**: evitare le partenze o respingere gli arrivi significa anche evitare che chi avrebbe diritto all'asilo veda valutata la propria domanda.

LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

- Nel 2023, **il tema delle migrazioni torna a essere tema centrale nei notiziari italiani**, dopo qualche anno di declino per la diffusione del Covid-19 e l'invasione russa dell'Ucraina. Nei primi dieci mesi del 2023, sono state rilevate **3.076 notizie dedicate alle migrazioni, più del doppio di quanto registrato nello stesso arco temporale del 2022**, un incremento del 134% che riporta la copertura ai livelli del 2019. Un processo di "normalizzazione" informativa sull'immigrazione dopo una fase di sospensione durata un triennio.
- La curva di attenzione mensile evidenzia un andamento irregolare, con un **picco elevato a marzo, determinato dall'ampia copertura mediatica del naufragio di Cutro** del 26 febbraio, dove sono morte annegate 94 persone, dalle polemiche sul mancato soccorso e dalla promulgazione del decreto legge in materia di flussi migratori. Nei mesi successivi si registrano **rialzi nei mesi di aprile, giugno, agosto e settembre**, per gli sviluppi politici e giudiziari sulla strage di Cutro, gli ingenti aumenti di arrivi via mare e le iniziative politiche italiane ed europee.
- L'agenda delle migrazioni del 2023 modifica la sua composizione tematica in maniera sostanziale rispetto all'anno precedente. Il tema **Accoglienza**, che nel 2022 aveva toccato il massimo livello raggiunto nell'ultimo decennio (48%), grazie alle numerose notizie dedicate all'accoglienza in Italia e in Europa dei rifugiati ucraini in fuga dalla guerra, **si riduce a una quota marginale dei telegiornali (4%)**. Parallelamente, la categoria **Flussi migratori**, che nel 2022 aveva raccolto il 23% di notizie, balza al 74%. Le altre categorie tematiche subiscono cambiamenti più contenuti: le voci **Criminalità/sicurezza** (11%) e **Società/cultura** (9%) registrano un ridimensionamento contenuto entro il 4%, la voce **Covid-19** esce dall'agenda delle



migrazioni, mentre le voci **Terrorismo** (1%) e **Economia/lavoro** (0,8%) segnano un lievissimo aumento.

- La voce dominante **Flussi migratori (74%)** comprende un ventaglio ampio di notizie, riconducibili a tre nuclei principali: i drammatici naufragi nel Mediterraneo (in particolare la strage di Cutro e quella di Pylos), l'aumento significativo di arrivi di persone via mare (secondo dati del Viminale e di Frontex) e il dibattito e confronto politico sulla gestione dei flussi. In sostanza, tre quarti dell'informazione sulle migrazioni è concentrata sulla cronaca degli arrivi via mare e sulle (discussioni) politiche italiane ed europee per *fronteggiare* l'aumento di arrivi.
- L'evoluzione della composizione tematica dell'agenda delle migrazioni nel corso dell'ultimo quinquennio evidenzia nel 2023 la **quota più elevata di tematiche allarmanti** (Flussi migratori, Criminalità, Terrorismo), sebbene la componente che genera maggiore insicurezza individuale di Criminalità e sicurezza sia in calo rispetto agli anni precedenti.
- I **profili tematici dei tre network sono molto simili tra loro**. La voce Flussi migratori è dominante ovunque, con un peso uguale in Rai e Mediaset (74%) e qualche punto percentuale in più nel Tg La7 (79%). La voce Criminalità e sicurezza è lievemente più coperta dai Tg Mediaset (13%), rispetto a Rai (10%) e La7 (9%), mentre Società e cultura è più rappresentata nei Tg Rai (11%) rispetto a La7 (7%) e Mediaset (6%). Le voci tematiche rimanenti sono residuali in termini di notizie e hanno un peso sostanzialmente uguale nei tre network.
- L'analisi dei luoghi prevalenti delle notizie sulle migrazioni conferma una **prevalenza assoluta dei luoghi di approdo rispetto ai paesi di provenienza**, di cui si accenna sporadicamente, privando il pubblico di una informazione di contesto utile alla comprensione dei fenomeni migratori. Il numero di notizie sulle migrazioni ambientato in Italia è il 68%, 13 punti percentuali in più rispetto al 2022. Inoltre, se all'Italia si aggiunge l'ambientazione delle notizie in paesi UE e in Europa in generale, il dato percentuale sale all'84%. Tra i paesi di origine o transito dei migranti in partenza verso l'Europa, il primo è la Tunisia (2,2% di notizie), seguito dalla Libia (0,5%).
- Circa **un terzo delle notizie sulle migrazioni (31%) contiene almeno una dichiarazione di un soggetto politico**. Un dato in significativo aumento rispetto al 2022 (20%), ma in linea con la media rilevata negli anni recenti. Il protagonismo della politica nel racconto delle migrazioni è dunque elevato, pur con differenze abbastanza elevate tra le diverse testate giornalistiche. Si passa da una percentuale del 44% nel Tg4 a una del 22% nel Tg La7. Le altre reti si attestano su valori compresi tra il 26% e il 30%.
- Nel 2023, il **46% dei cittadini percepisce l'immigrazione come minaccia** alla sicurezza e all'ordine pubblico. Dal 2010 al 2023, le curve della percezione e quella del volume di notizie sulle migrazioni **seguono andamenti simili, confermati da un elevato indice di correlazione**, segno di un certo rispecchiamento tra le due dimensioni, dunque una potenziale influenza del racconto mediatico sulla percezione di rischio associato alle migrazioni. Tuttavia, appare concorrere a questa relazione **la cornice in cui il fenomeno migratorio è raccontato**, poiché fornisce quello sfondo interpretativo delle notizie e orienta il pubblico nella lettura dei fatti.
- Dopo l'anomalia del 2022, che ha segnato una permeabilità dei notiziari alle storie di vita dei rifugiati ucraini, l'accesso diretto di migranti e rifugiati nei Tg, ossia la loro presenza in voce nei servizi, si normalizza nel 2023 su un valore molto contenuto e in linea con gli anni precedenti: **solo il 7% dei servizi dei Tg ascolta la voce dei protagonisti delle migrazioni**. Solamente nel 2022 i migranti e i rifugiati sono stati presenti in un numero maggiore di notizie rispetto ai politici (21% vs. 20%). In tutti gli altri anni, il racconto giornalistico ha marginalizzato i protagonisti del fenomeno migratorio, dedicando più attenzione ai protagonisti del dibattito politico sulle migrazioni.

@Credits Karim El Maktafi/Zona

Parte 1

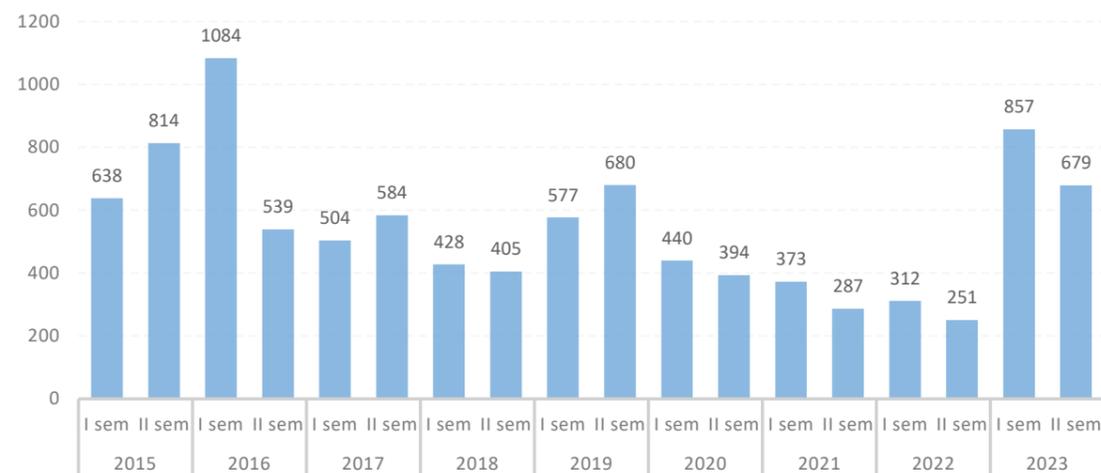
STAMPA E SOCIAL

Le migrazioni sulle prime pagine dei quotidiani

Il 2023 segna un aumento delle di notizie dedicate al tema dell'immigrazione rispetto a quanto osservato nell'anno precedente. Nei primi 10 mesi le notizie dedicate alle migrazioni sulle prime pagine dei sei quotidiani analizzati registrano un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: 1536 titoli

rispetto ai 563 del 2022, con un incremento pari al 173%. Il numero di notizie sulle prime pagine evidenzia una centralità del tema, registrando uno dei valori più alti degli ultimi nove anni; per quantità, secondo solo al 2016 quando i titoli da prima pagina con un focus sulle migrazioni erano stati 1623.

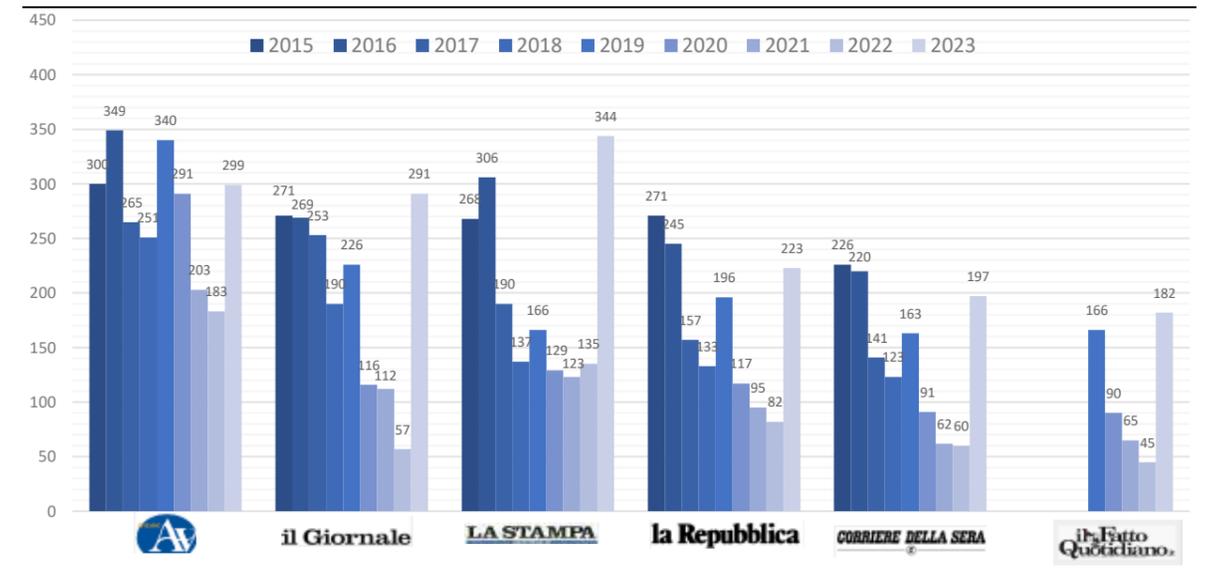
Grafico 1. Titoli sulle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani nazionali (confronto per semestre 2015-2023), per un complessivo di 11.032 titoli.



Per quanto riguarda le scelte editoriali, il confronto tra testate rivela come nel 2023 sia il quotidiano **La Stampa** ad avere il maggior numero di notizie sulle migrazioni collocate in prima pagina: 344 in nove mesi, una media di circa 1 notizia al giorno. Segue **Avvenire** che, con una copertura di 299 notizie, tra articoli e titoli, conferma un interesse continuo alle questioni delle migrazioni e dei suoi protagonisti.

La terza testata che più accende i riflettori sul tema immigrazione è Il Giornale, con 291 notizie, che registra anche il dato più alto dal 2015 a oggi. Le altre tre testate incluse nel campione seguono con una quantità di articoli dedicati abbastanza simile tra di loro in termini di visibilità, dai 223 articoli su La Repubblica ai 197 de Il Corriere della Sera, e in coda, Il Fatto Quotidiano registra comunque il dato di maggiore copertura al tema dal 2019 a oggi.

Grafico 2. Le notizie sulle migrazioni nelle prime pagine di cinque quotidiani (1° gennaio 2015 - 31 ottobre 2023), confronto tra le testate per un complessivo di 11.032 titoli.



Cosa fa notizia nel 2023

L'analisi del trend delle notizie sulle prime pagine rivela, nel corso del 2023, un'attenzione continua e pervasiva con un picco evidente a marzo in concomitanza con il **naufragio di Cutro** (306 titoli a marzo) e un altro, meno consistente, a settembre (249 titoli), in occasione della missione europea a Tunisi.

Il 2023 si apre con un'ampia visibilità del tema immigrazione: nei mesi di **gennaio** e **febbraio** sono numerosi i titoli che dedicano attenzione agli arrivi via mare, alle tragedie dei naufragi, agli accordi con la Libia e la Tunisia per il controllo delle frontiere, ai ricollocamenti e ai rimpatri. Nel racconto giornalistico si intreccia il resoconto di quanto accade nei porti, nei centri di accoglienza e in mare con la cronaca delle dichiarazioni politiche. Emergono polarizzazioni e differenze di vedute (tra la maggioranza del Governo e l'opposizione). La sorte delle persone migranti "ritorna" ad essere motivo di scontro politico, anche in ragione della presentazione e pubblicazione del Decreto Piantedosi per la regolamentazione (e limitazione) delle attività di soccorso delle navi umanitarie.

Il mese di **febbraio** si chiude con la tragedia di Cutro: nella notte tra il 25 e il 26 febbraio, un caicco è naufragato a poche decine di metri dalla costa di

Steccato di Cutro, in provincia di Crotone. Nel naufragio sono morte 94 persone di cui 35 bambini.

Marzo è il mese con il maggior numero di notizie, con **306 tra titoli e articoli**, e giorni che registrano la presenza di 9-10 titoli in prima pagina. Al centro la tragedia di Cutro, il dramma delle vittime, dei superstiti e dei familiari. Nei giorni successivi, l'attenzione alle persone coinvolte nel naufragio, si allarga alle dinamiche della tragedia stessa, alla presenza dei rappresentanti istituzionali e infine al dibattito a alla polemica politica. Le immagini dolorose dei corpi dei bambini e dei familiari che chiedono una sepoltura per i loro cari si ripetono sulle prime pagine dei giornali.

Nei mesi di **aprile e maggio** a finire sulle prime pagine delle testate sono l'"emergenza" arrivi via mare, l'hotspot di Lampedusa al collasso, le proposte di modifica della protezione speciale e delle procedure di accoglienza. Nel mese di aprile le parole del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, che in occasione di un convegno interviene sul tema denatalità e migrazioni ribadendo di non cedere alla «sostituzione etnica», aprono le prime pagine dei quotidiani, con commenti, editoriali e approfondimenti su razzismo istituzionale e discriminazioni.

Le indagini sulla tragedia di Cutro, il viaggio della Premier Giorgia Meloni in Tunisia e il naufragio di Pylos occupano le prime pagine dei quotidiani nel mese di **giugno**. La ricerca di un accordo con il presidente

tunisino Sayed, la gestione dei flussi e il controllo delle frontiere occupano le prime pagine. Il naufragio al largo delle coste greche, a Pylos, con un bilancio, presunto, di 600 morti occupa le prime pagine per pochi giorni, per poi passare ai vertici tra Italia e Francia sul controllo delle frontiere, all'impiego delle navi della Marina militare italiana per respingere le persone in arrivo via mare, a Lampedusa al collasso.

La firma del Memorandum di Tunisi, che sancisce un accordo tra Unione europea e Tunisia nella gestione dei migranti, è tra le notizie principali nel mese di **luglio**. Proseguono gli aggiornamenti sugli arrivi via mare, sulle morti lungo le rotte terrestri delle migrazioni, sulle indagini relative al naufragio di Cutro. La pubblicazione della foto dei corpi di una donna e della sua bambina, morte di sete e di stenti nel deserto, lungo il confine tra la Tunisia e la Libia, scuote l'attenzione per qualche giorno. Prosegue, inoltre, il flusso di attenzione sul record degli sbarchi e sulle difficoltà dell'accoglienza.

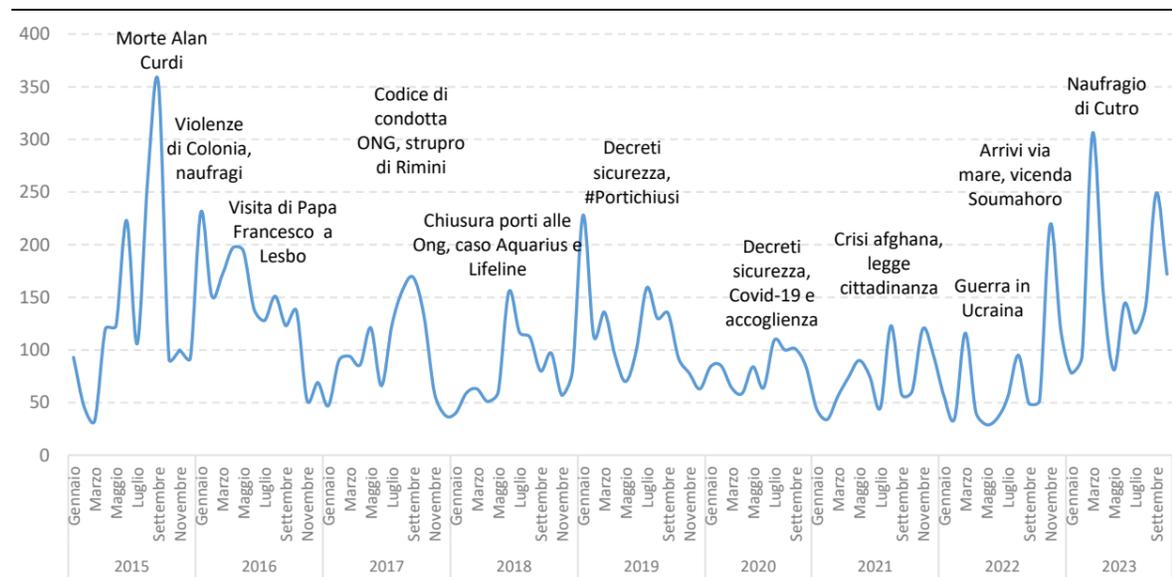
Ad **agosto** a conquistare la visibilità mediatica **sono ancora gli arrivi**, non solo via mare ma anche sulla rotta balcanica, a Trieste e al confine con la Slovenia. Al centro dell'agenda troviamo: l'annuncio di blocchi alle navi delle organizzazioni non governative impegnate nel soccorso in mare da parte del Ministro degli Interni Matteo Piantedosi, la necessità di rafforzare rimpatri e

accordi con gli Stati, il controllo delle frontiere sono le questioni intorno alle quali ruota l'agenda estiva.

La "vergogna Lampedusa", gli appelli a "basta migranti", l'applicazione del decreto Piantedosi, l'annuncio di "blocchi navali" davanti alle coste italiane e la visita della Presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen a Lampedusa occupano anche le prime pagine di **settembre**. In particolare, i dieci punti dell'Unione europea nella gestione dell'immigrazione, presentati dalla Presidente della Commissione europea in occasione della visita a Lampedusa non solo occupano le prime pagine ma diventano terreno di confronto - e scontro - politico anche nei giorni successivi.

A **ottobre** sono molteplici gli eventi legati variamente al tema delle migrazioni che entrano nell'agenda dei giornali e finiscono in prima pagina. I **controlli delle frontiere e gli arrivi via mare** rimangono protagonisti della cronaca delle prime settimane. Lo scoppio della guerra tra Israele e Hamas occupa le prime pagine in relazione alle minacce di **attentati di matrice jihadista e antisemita**. Prosegue l'inchiesta che vede protagoniste la moglie e la suocera del deputato **Aboubakar Soumahoro**, arrestate entrambe con l'accusa di truffa, appropriazione indebita ed evasione fiscale, in qualità di amministratrici di cooperative impegnate nell'accoglienza di persone migranti e richiedenti asilo.

Grafico 3. Trend delle notizie sulle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani (1° gennaio 2015 - 31 ottobre 2023)



L'agenda dei temi

La composizione dei temi suggerisce alcune osservazioni: il primo dato da rilevare è la permanenza del tema dei **flussi migratori** come prima voce dell'agenda che, con il **69%**, registra il valore più alto dal

Grafico 4. Agenda dei temi relativi alle migrazioni nelle prime pagine dei quotidiani italiani, gennaio-ottobre 2023, 1536 titoli complessivi, in % sul complessivo degli articoli/titoli.



Seguono il tema della **società e cultura** con il 12%, quello della **accoglienza** con il 9%, **dell'economia e del lavoro** con il 5% e della **criminalità e della sicurezza** con il 4%, che quest'anno si riferisce principalmente alla sicurezza delle frontiere, al controllo degli arrivi, alle conseguenze di un'immigrazione "incontrollata" più che a singoli episodi criminali. Del tutto marginale il tema del **terrorismo** con l'1%.

Il racconto dei flussi migratori - "Il piano migranti"

Quasi 2 articoli su 3 inerenti alle migrazioni (69%) tematizzano il racconto dei flussi migratori, in particolare delle misure per fronteggiare gli arrivi e disincentivare le partenze. Scompare quasi del tutto l'attenzione nei confronti delle frontiere e delle rotte via terra, è il mare - la rotta del Mediterraneo centrale - il luogo in cui si muovono i protagonisti delle notizie.

Ritornano alcuni frame già osservati nei precedenti rapporti: la regolamentazione degli arrivi e della ricerca e soccorso in mare; le partenze dalla Tunisia; gli accordi e i vertici tra gli Stati per la gestione dei flussi. Intorno

2015 a oggi. Si consolida quindi, sulle prime pagine, una presenza strutturale della cronaca degli arrivi via mare, al controllo dei confini, alla presenza delle persone migranti nel territorio; con una sorta di sovrapposizione tra l'agenda delle migrazioni e la gestione dei flussi migratori.

al naufragio di Cutro, avvenuto nel febbraio del 2023, si concentra l'attenzione giornalistica anche nei mesi successivi. Cutro stessa, la ricerca dei dispersi, la sepoltura delle salme divengono il simbolo di tragedie che si ripetono nel tempo, che entrano nel flusso mediatico e che poi altrettanto rapidamente ne escono e finiscono nell'oblio.

Il racconto giornalistico prevalente si concentra sul contenimento dei flussi, con uno sviluppo giornalistico calato nella cronaca e nell'aggiornamento continuo a quanto accade soprattutto a Lampedusa.

"Emergenza invasione: Lampedusa sotto assedio"

"Fame, affari e barchini"

"La bomba di Pasqua"

"Salvataggio per duemila migranti. Altro naufragio a Malta: 18 dispersi"

"Stretta disumana aiuta l'illegalità"

"Emergenza", "invasione", "in arrivo la svolta", "sotto attacco" sono le espressioni utilizzate prevalentemente nella titolazione degli articoli relativi ai flussi migratori,

in particolare all'incremento di arrivi via mare. È anche la dimensione che registra una presenza significativa nei titoli di esponenti politici e istituzionali.

Società e cultura - "Basta odio e razzismo"

I temi prevalenti nella dimensione della **società e cultura** ruotano intorno a due questioni: il razzismo, da un lato, e l'inclusione-esclusione delle comunità straniere, dall'altro. Del tutto assente dalle prime pagine dei quotidiani la questione della cittadinanza.

Dalla "sostituzione etnica", al "carico residuale", dalla "transumanza" ai "viaggi pericolosi", è una dimensione che, nel corso del 2023, registra una significativa polarizzazione tra le testate, anche in ragione dei posizionamenti editoriali. Alcuni riferimenti alle minacce per la presenza delle persone migranti e rifugiate vengono stigmatizzate in alcune testate, riportate e raccontate in altre e del tutto condivise in altre ancora.

"Il peso delle parole"

"Io, italiano disorientato, denuncio. Ho la pelle nera e ho paura"

"La testimonianza gioiosa che invita alla transumanza"

"La trincea etnica"

"Giù le mani dalla mia Africa"

Accoglienza - "Bivio di civiltà"

È la terza voce per rilevanza (con il 9% di spazio) ed è la dimensione che risente della **riduzione più significativa** rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti (**nel 2015 l'accoglienza era la prima voce dell'agenda dell'immigrazione con il 53%**).

Solo pochi anni fa, nel 2019, le analisi sulla stampa evidenziavano una "novità" nella tematizzazione dell'accoglienza: la centralità delle espulsioni, dei respingimenti e dei rimpatri, ovvero la no-accoglienza. A distanza di pochi anni, il frame principale associato agli articoli sull'accoglienza torna ad essere quello del potenziamento dei centri per il rimpatrio, della proposta di cauzione per le persone migranti che vogliono (e possono economicamente, pagando una sorta di cauzione di 5.000 euro) evitarlo, della condizione di illegalità in cui versano molte persone

presenti nel territorio italiano. Sulle prime pagine dei quotidiani la "buona accoglienza" non fa notizia anche se si segnala, da un lato, l'attenzione agli appelli di Papa Francesco all'apertura e alla solidarietà e, dall'altro, la presenza di racconti di reti di persone per l'aiuto alle persone appena giunte in Italia.

3 sono gli articoli relativi ai corridoi umanitari sulle prime pagine, di cui 2 sulla testata Avvenire. Gli ingressi legali, i canali regolari, l'impossibilità in molti paesi di ottenere un visto, anche solo turistico sono questioni del tutto ai margini dell'informazione.

Economia e Lavoro - "Africa e migranti ecco il piano"

È una dimensione piuttosto marginale (con il 5% di visibilità), in linea con le rilevazioni degli ultimi anni, la cui ampiezza è, anche se di poco, aumentata. Accanto agli articoli su sfruttamento del lavoro, caporalato e contributo della popolazione immigrata all'economia del paese, vi sono contenuti - in alcuni casi critici - circa l'inserimento lavorativo delle persone straniere nei settori economici del paese. La "novità" del 2023 è che anche la trattazione di questioni economica risente di una cornice controversiale che si ripercuote sulla selezione delle notizie: per esempio, le "bugie" dei migranti che pagano le pensioni, la contrapposizione tra gruppi di persone ("soldi ai poliziotti non ai migranti"), le condizioni contrattuali dei rider.

Criminalità e sicurezza - "Lucano, l'accusa crolla in appello"

Nel corso del 2023, la dimensione della criminalità e della sicurezza (penultima voce con il 4%), in calo significativo rispetto alle rilevazioni precedenti, è declinata prevalentemente in chiave securitaria: il rischio *banlieu*, la presenza nei territori di ghetti dell'illegalità, le misure di contenimento degli arrivi e soprattutto quelle relative alla permanenza e alle espulsioni delle persone migranti nel nostro territorio.

Uno dei fatti principali al centro dell'agenda è proprio la non convalida da parte di alcuni giudici dei provvedimenti di trattenimento nei CPR (Centri di Permanenza per il Rimpatrio), secondo quanto stabilito dal Decreto Piantadosi.

Altra vicenda che viene ripresa sulle prime pagine è la sentenza di condanna per Mimmo Lucano, "sindaco dell'accoglienza", al solo reato di abuso di ufficio.

Infine l'inchiesta e l'arresto della moglie e della suocera del deputato Aboubakar Soumahoro occupano le prime pagine dei quotidiani in quasi tutti i mesi dell'anno.

Tranne episodi specifici relativi a crimini violenti - gli abusi e le violenze di Capodanno a Milano, l'omicidio di una persona senza fissa dimora, compiuto da due adolescenti - la prevalenza dei titoli si inquadra nella cornice della sicurezza, tematizzata appunto in chiave politica.

"I giudici liberano 4 migranti a Pozzallo. "Decreto illegittimo". Il governo fa ricorso"

"Il migrante killer? Liberato da un giudice dal CPR"

"Catania, nuova sentenza: "rilasciati" sei migranti"

"Lady Soumahoro: 368 mila € spesi per estetisti e lusso"

È la dimensione in cui i riferimenti a status e nazionalità restano frequenti ("Profughi? No delinquenti"). Inoltre, alcune testate utilizzano la parola "clandestino" riferendosi a migranti irregolarmente presenti nel territorio e autori di reati ("La segue in casa per stuprarla. Sala si è arreso ai clandestini").

La presenza, residuale, della voce del **terrorismo** si lega soprattutto alle minacce e agli attentati di matrice jihadista, all'indomani degli attacchi in Israele di Hamas il 7 ottobre e lo scoppio della guerra tra Israele e

Palestina. Inoltre, le prime pagine raccontano della sospensione del trattato di Schengen al confine tra Italia e Slovenia, per prevenire minacce terroristiche.

Aumenta l'allarmismo nei titoli

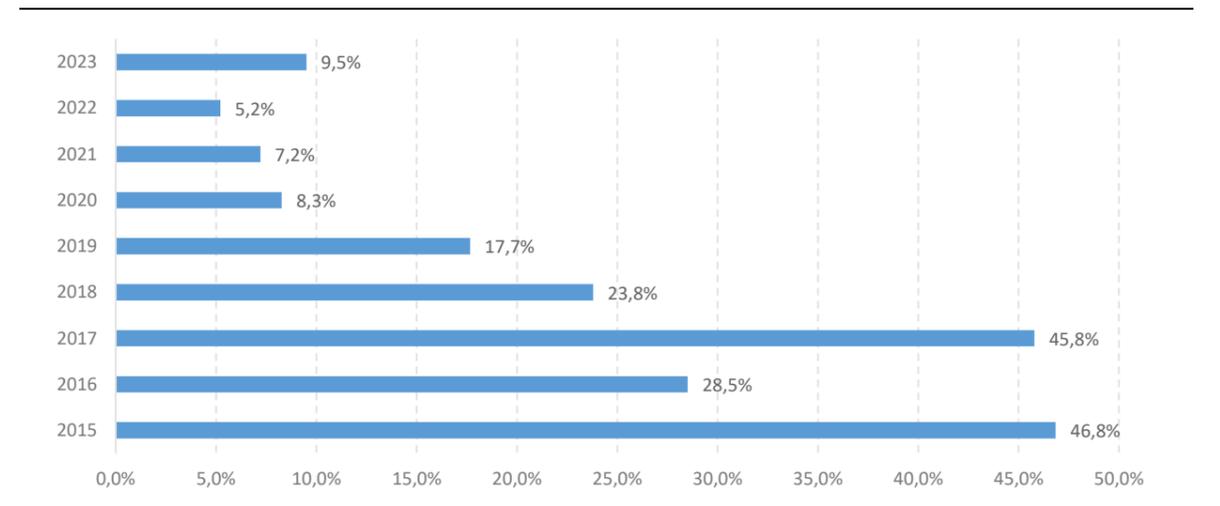
Le notizie da prima pagina con un tono allarmistico sono in aumento rispetto alle rilevazioni degli ultimi anni, attestandosi al 9,5%, quasi il doppio rispetto al 2022.

Si conferma anche nel 2023 il dato già riscontrato nelle precedenti edizioni: la netta prevalenza di toni neutrali negli articoli di prima pagina.

Gli accenti allarmistici sono correlati nella maggior parte dei casi alle notizie sulla criminalità e la sicurezza, sui flussi migratori e sull'accoglienza.

La testata che fa dell'allarmismo una scelta redazionale è il Giornale (con il 33% delle notizie), al contrario Avvenire è la testata che ne impiega meno (1,7%). Da rilevare che, nel corso del 2023, il Giornale è anche la testata che utilizza maggiormente un tono rassicurante, 7,5%, soprattutto negli articoli relativi alla gestione degli arrivi.

Grafico 5. Toni allarmistici nei titoli/articoli delle prime pagine di cinque quotidiani (confronto 2015-2023), 11.032 titoli, in % sul complessivo dei titoli.





Corsi e ricorsi del lessico della stampa sulle migrazioni

Introduzione e metodo

I titoli dei giornali sono un efficace termometro sulla quantità e sulla qualità di copertura destinata dalla stampa italiana al tema delle migrazioni. Ci dicono quanto le migrazioni siano entrate nell'agenda dei media e con quali sfumature espressive. L'obiettivo di questo contributo di ricerca è l'analisi del corpus di titoli sulle migrazioni pubblicati nei primi 10 mesi del 2023 (1° gennaio - 31 ottobre) al fine di individuare le strutture lessicali prevalenti, le parole chiave più frequenti, i toni e le cornici dominanti nelle diverse fonti. Le analisi testuali svolte su medesimi dati testuali degli anni passati, dal 2013, consentono inoltre un confronto tra i diversi anni, per indagare se e come il linguaggio è mutato nel corso del tempo.

Il materiale di dati esplorato è stato estratto dalle numerose testate di quotidiani e periodici presenti negli archivi della rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma. **In questi ultimi 11 anni, la quantità di titoli sulle migrazioni ammonta a 118.446, di cui 6.866 nel 2023.** Nonostante l'ampiezza del numero di testate incluse nel campione, il peso relativo dei principali quotidiani nazionali è notevole: le prime 10 testate per quantità di titoli generati sulle migrazioni (Avvenire, La Stampa, Il Giornale, Libero Quotidiano, La Repubblica, Corriere della Sera, La Verità, Il Fatto Quotidiano, Il Sole 24 Ore, QN-Giorno/Carlino/Nazione) raccolgono il 92% dell'intero corpus di titoli del 2023.

Gli strumenti di analisi adoperati sono l'analisi semantica, effettuata con un programma di analisi automatica del testo e statistiche descrittive sulla quantità di titoli, messe a confronto con serie storiche derivate da altre fonti. L'analisi delle corrispondenze multiple applicate a dati testuali consente di individuare i lemmi più ricorrenti e caratteristici, i campi associativi prevalenti, gli insiemi semantici riconducibili a sfere concettuali omogenee, i *cluster* di

¹ L'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) si fonda sull'analisi delle corrispondenze multiple (ACM) applicate a dati testuali, con l'eventuale marcatura di variabili di contesto, in questo caso il nome

lemmi distintivi nel racconto delle migrazioni offerto dai titoli.¹

Quantità di titoli

Come anticipato nella descrizione del corpus, nei primi 10 mesi del 2023 sono stati pubblicati dalla stampa italiana 6.866 titoli sul tema delle migrazioni. Un numero che torna a crescere dopo qualche anno di flessione registrata dal 2020, in concomitanza con la diffusione della pandemia da Covid-19 e con l'invasione russa dell'Ucraina. Nel 2023, archiviata l'emergenza sanitaria della pandemia e di fronte a una normalizzazione della copertura informativa della guerra in Ucraina, **il tema delle migrazioni torna a occupare un ruolo significativo dell'informazione**, sebbene con quantità di titoli ancora lontani da quanto registrato negli anni dal 2014 al 2019. Tra gli elementi che hanno contribuito al ritorno di centralità del tema migrazioni, tre appaiono i più incisivi nell'anno in corso: il naufragio di Cutro del 26 febbraio, dove hanno perso la vita 94 persone, di cui 35 bambini, a pochi metri dalla costa italiana, le politiche del nuovo governo guidato da Giorgia Meloni, incluse le relazioni con i partner europei e i tentativi di accordi con paesi terzi, come la Tunisia, e il significativo aumento di persone migranti arrivate via mare, un incremento nei primi 10 mesi del 2023 del 37% rispetto a quanto registrato nel 2022.

Se l'aumento di copertura giornalistica appare fisiologico di fronte a una strage come quella di Cutro, che ha innescato anche inchieste internazionali sulle responsabilità per i mancati soccorsi, **la correlazione tra "flussi migratori" e "flussi informativi" è controversa.** Nel grafico che segue sono messe a confronto due serie storiche: il numero di persone arrivate via mare, secondo i dati pubblicati nel cruscotto statistico del

delle testate e la data di pubblicazione. Il software adoperato è IRaMuTeQ (www.iramuteg.org).

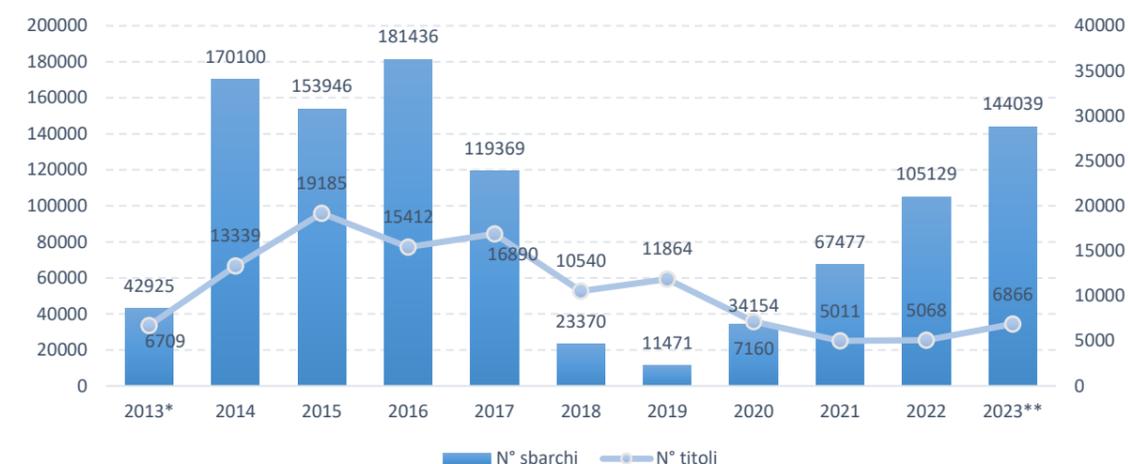


Ministero dell'Interno², e il numero di titoli della stampa sulle migrazioni. In alcuni anni le due serie presentano andamenti simili, ma in altri prendono percorsi differenti, ponendo **dubbi su una relazione di causalità tra arrivi di migranti e ampiezza di copertura giornalistica.** Nel 2019, per esempio, il numero di titoli sulle migrazioni aumenta nonostante il significativo calo di arrivi, il più basso registrato negli 11 anni analizzati. Nell'ultimo triennio, dal 2021 al 2023, all'ingente incremento di arrivi via mare corrisponde solo un lieve aumento di titoli. A dimostrazione di una

correlazione di modesta entità vi è anche il valore ottenuto dall'indice R di Pearson (0,48).

Il confronto tra titoli e arrivi ci dice anche che **nei primi 10 mesi del 2023 è stato pubblicato in media un titolo ogni 21 persone arrivate via mare.** Un rapporto uguale a quello registrato nel 2022 e che risulta il più basso registrato nell'arco temporale analizzato. Basti pensare che nel 2019, il rapporto era di un titolo per ogni persona arrivata via mare. Un evidente squilibrio che contribuisce a rifiutare l'ipotesi di una correlazione solida tra arrivi e titoli.

Grafico 6. Quantità di titoli annuali sulle migrazioni e numero di sbarchi (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2023). Fonte dati sugli sbarchi: cruscotto statistico del Ministero dell'Interno. Base titoli: 118.446



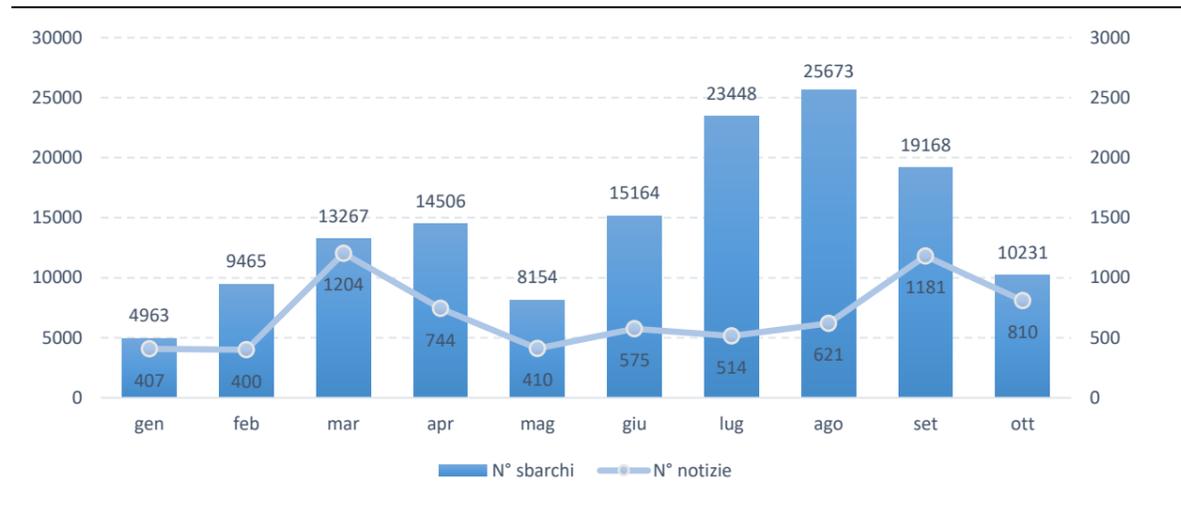
* Dal 16 luglio
** Fino al 31 ottobre

Anche l'osservazione della quantità di titoli mensili e il numero di persone arrivate via mare nei primi 10 mesi del 2023 conferma la scarsa correlazione tra le due serie storiche (R di Pearson: 0,26). I due mesi estivi di luglio e agosto registrano l'afflusso più elevato di sbarchi, ma non di titoli della stampa. I due picchi di maggiore copertura giornalistica sulle migrazioni sono invece marzo e settembre, nel primo caso come

conseguenza della strage di Cutro di fine febbraio, le successive polemiche sul mancato soccorso e il decreto legge cosiddetto "Cutro" in materia di flussi migratori, nel secondo caso per la nuova emergenza di arrivi a Lampedusa, la visita di Giorgia Meloni e Ursula Von der Leyen, il piano in 10 punti per Lampedusa della Commissione europea e i rapporti e le frizioni tra Roma, Parigi e Berlino.

² Per omogeneità di confronto con i titoli della stampa i dati sugli sbarchi del [cruscotto statistico del Ministero dell'Interno](http://cruscotto-statistico-del-ministero-dell-interno) sono relativi al medesimo arco temporale 1 gennaio - 31 ottobre 2023.

Grafico 7. Quantità di titoli mensili sulle migrazioni e numero di sbarchi (1° gennaio - 31 ottobre 2023). Fonte dati sugli sbarchi: cruscotto statistico del Ministero dell'Interno. Base titoli: 6.866



Le testate più ricche di titoli sulle migrazioni sono quotidiani nazionali di ampia diffusione, attenti alla cronaca e al dibattito politico nazionale, con orientamenti tra loro diversificati. Insieme, definiscono gran parte della narrazione mediatica sulle migrazioni. Nel confronto tra le 10 testate più feconde, **Avvenire** si posiziona al primo posto, con 1054 titoli, pari a una media giornaliera di 3,5 titoli e un incremento del 37% rispetto al 2022. Avvenire, a differenza di altre testate, mantiene una politica editoriale di attenzione costante al fenomeno migratorio e per questo presenta negli anni variazioni più contenute. Al secondo posto si trova **La Stampa** (930 titoli, in media 3,1 al giorno), con un incremento del 140% rispetto all'anno precedente. **Il Giornale** (801 titoli, in media 2,7 al giorno) è il quotidiano che presenta l'incremento più cospicuo (251%) rispetto al 2022. Seguono, Libero Quotidiano,

La Repubblica, Corriere della Sera, La Verità, Il Fatto Quotidiano, Il Sole 24 Ore e QN-Giorno/Carlino/Nazione, tutti con incrementi di titoli rispetto all'anno precedente che oscillano tra il 90% (Sole 24 Ore) al 201% (Fatto Quotidiano). Si conferma dunque, la crescita di copertura mediatica del tema delle migrazioni per tutte le testate.

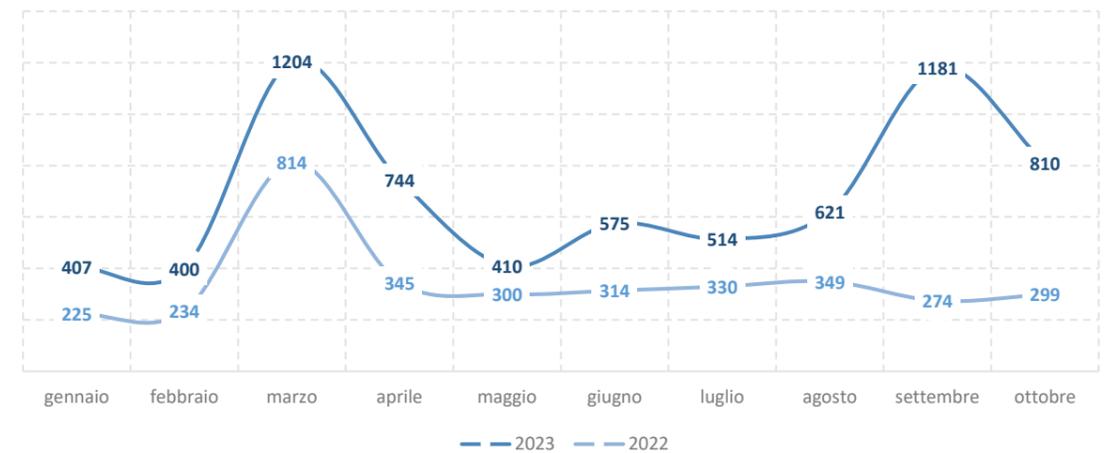
Il grafico che segue esemplifica con evidenza la maggior copertura mediatica del tema migrazioni nel 2023 rispetto al 2022, con una quantità di titoli più ingente in tutti i mesi dell'anno, e una distanza crescente tra le serie storiche negli ultimi mesi messi a confronto, settembre e ottobre.

Tabella 1. Titoli sui migranti per testata (1° gennaio - 31 ottobre 2023). Base titoli: 6.866

	N° Titoli (2023)	% Titoli (2023)	Media giornaliera Titoli (2023)	Variazione % (2023-2022)*
Avvenire	1054	15,4%	3,5	37%
La Stampa	930	13,5%	3,1	140%
Il Giornale	801	11,7%	2,7	251%
Libero Quotidiano	711	10,4%	2,4	131%
La Repubblica	684	10,0%	2,3	117%
Corriere della Sera	629	9,2%	2,1	146%
La Verità	573	8,3%	1,9	115%
Il Fatto Quotidiano	376	5,5%	1,3	201%
Il Sole24 Ore	337	4,9%	1,1	90%
QN-Giorno/Carlino/Nazione	252	3,7%	0,8	140%
Altre testate	519	7,6%	1,7	-6%
Totale	6866	100,0%	22,9	97%

* Per omogeneità con i dati del 2023, il confronto con il 2022 è effettuato sui primi 10 mesi dell'anno

Grafico 8. Andamento mensile di titoli sulle migrazioni nel 2022/2023 (gennaio - ottobre). Base titoli: 3.484 (2022) e 6.866 (2023)



Lessico dei titoli nel 2023

L'analisi dei lemmi più frequenti nei titoli del 2023 rivela distintamente un **ritorno a nuclei tematici caratteristici dell'informazione italiana sulle migrazioni** prima della sospensione temporanea dettata dallo stravolgimento dell'agenda delle notizie causato dalla pandemia da Covid-19 e dall'invasione russa dell'Ucraina. Al primo posto, c'è il lemma «migrante» (1.230 occorrenze), seguito da «Meloni» (549), «UE» (406), «Italia» (365), «sbarmo» (285), «Lampedusa»

(271). Gli attori, i luoghi e le azioni più pregnanti del 2023 sono intuibili da questi primi lemmi caratteristici: la ripresa importante degli arrivi di persone via mare, la tematizzazione politica e gli interventi governativi, il confronto a livello nazionale ed europeo. Una occorrenza rilevante emerge anche per le «Ong», nuovamente al centro dell'attenzione per le frizioni con il governo italiano sui porti di approdo delle navi impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare, per il persistere di una campagna mediatica che presuppone - senza evidenza empirica - un ruolo attrattivo sui migranti delle Ong, fino allo scontro tra

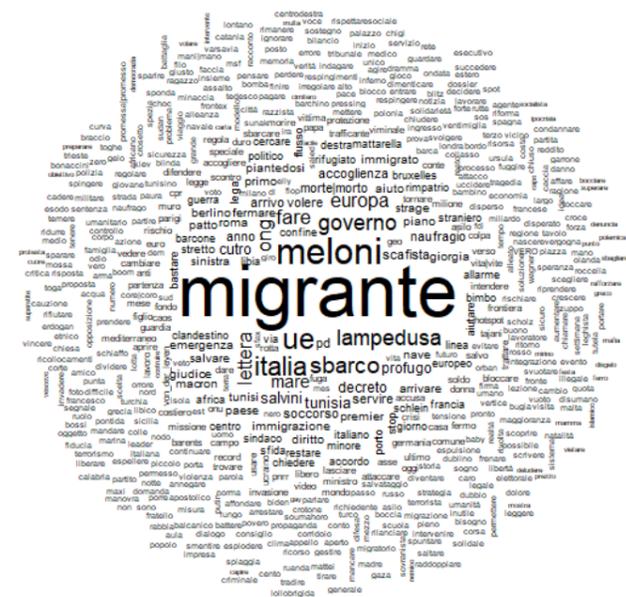
Roma e Berlino per i finanziamenti pubblici tedeschi alle Ong per il salvataggio in mare. Altri termini che rivelano tematiche distintive del 2023 sono «Tunisia» e «Cutro», nel primo caso per il Memorandum d'intesa tra Tunisia e Unione europea, promosso dalla presidente del Consiglio italiano e appoggiato dalla presidente della Commissione europea, nel secondo caso per la strage di Cutro, dove hanno perso la vita 94 persone, la seconda strage per numero di morti registrate nel Mediterraneo dopo quella di Lampedusa del 3 ottobre 2013 in cui morirono 368 persone, e di cui nel 2023 è ricorso il decennale.

Oltre a quelli menzionati, emergono tra i luoghi più citati anche «Roma», «Berlino», «Libia», «Africa», «Bruxelles», «Francia», «Parigi», «Germania», spazi geografici che evocano la centralità delle relazioni tra cancellerie europee sul tema migranti da un lato, e il focus dell'informazione sul Nord Africa, per essere

luogo di partenza o transito di migranti diretti verso l'Italia e perché alcuni di questi paesi sono potenziali partner europei per frenare le partenze di migranti.

Tra i **soggetti** presenti nei titoli sulle migrazioni si trovano i principali protagonisti istituzionali e di governo italiani («Meloni», «Salvini», «Piantedosi», «Mattarella», «Tajani»), rappresentanti politici («Pd», «Lega», «Schlein», «Conte», «Fdi»), istituzioni e leader europei e internazionali («Macron», «Von der Leyen», «Onu», «Scholz», «Sunak», «Orban»), figure morali e religiose («Papa Francesco»). Tutti questi soggetti suggeriscono la dimensione nazionale e internazionale del dibattito politico e istituzionale. A differenza di anni passati, nel 2023 la dimensione locale della cronaca e del dibattito politico appare meno centrale, con pochi sindaci nominati e, a esclusione di poche eccezioni, un numero limitato di luoghi della provincia italiana.

Grafico 9. Wordcloud dei lemmi più frequenti nei titoli della stampa (1° gennaio - 31 ottobre 2023). Base titoli: 6.866



Mutazioni lessicali

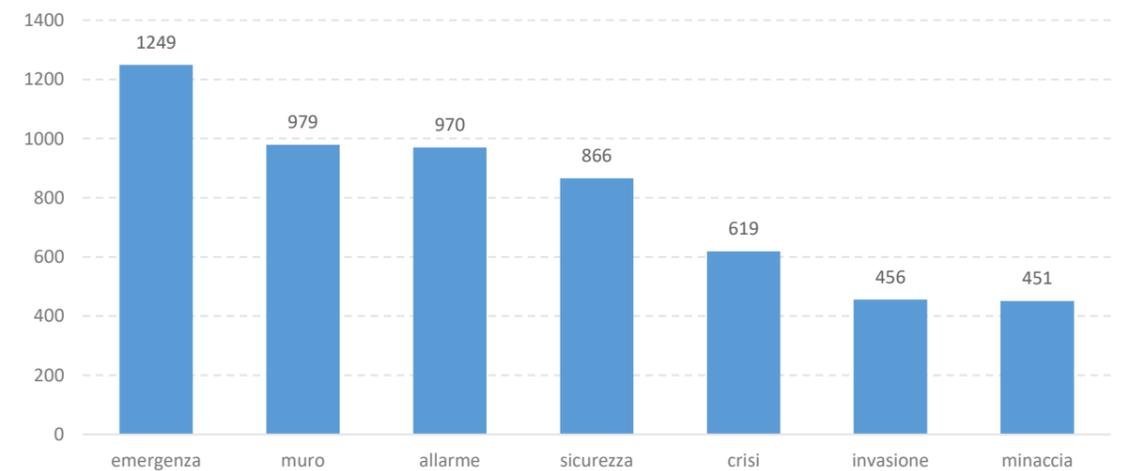
Il lessico dei titoli ha certamente subito mutazioni nel corso degli anni, riflettendo gli eventi occorsi e gli stili adoperati dal giornalismo nel racconto delle migrazioni. Nonostante la pluralità di eventi, diverse sensibilità a confronto e il cambio dei protagonisti del dibattito pubblico, nella sfera politica e di governo, un filo conduttore nell'informazione sul fenomeno migratorio degli ultimi undici anni, dal 2013 al 2023, appare quello dell'**emergenza permanente**. Come già rilevato nelle precedenti edizioni dei report annuali dell'Associazione Carta di Roma, l'analisi diacronica delle parole caratteristiche del lessico individuate per ogni anno delinea un **frame di "crisi infinita"**, che pur assumendo sfumature diverse, dalla cronaca al dibattito politico, locale, nazionale o internazionale, mantiene saldo il connotato della crisi. Un fenomeno che si protrae nel tempo assume di norma una dimensione strutturale, eppure la comunicazione giornalistica rileva con assiduità i tratti della crisi emergenziale, definendo una solida cornice narrativa.

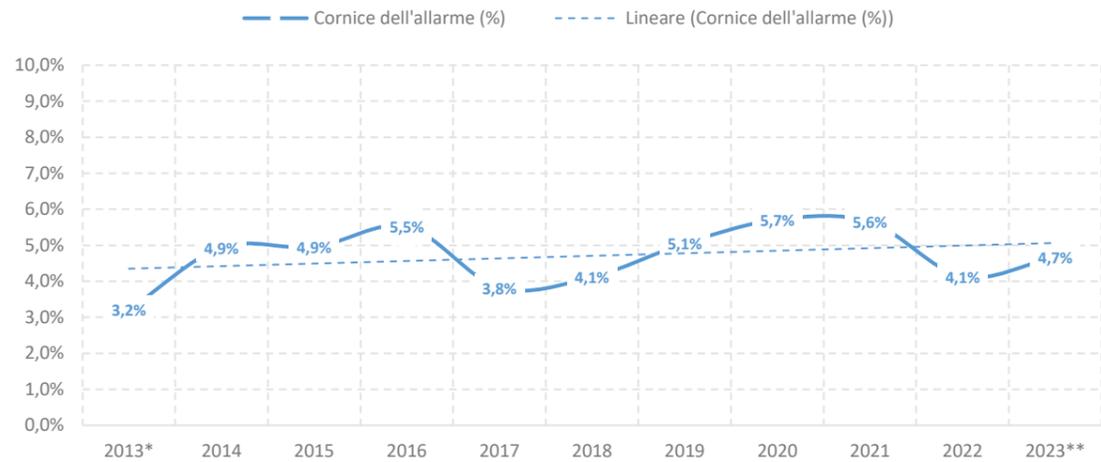
A titolo esemplificativo, è stata esplorata la presenza nei titoli della stampa nell'arco temporale 2013-2023 di

una selezione di **parole allarmanti** che evocano inequivocabilmente la cornice semantica della crisi emergenziale.

Le parole prese in esame sono state: «emergenza», «muro», «allarme», «sicurezza», «crisi», «minaccia» e «invasione». Sommati assieme, questi sette lemmi sono apparsi 5.590 volte nei titoli della stampa. Il termine «emergenza» compare 1.249 volte, «minaccia» 456 volte. Se nel caso di «emergenza» e «crisi», si può anche supporre la presenza di un lessico finalizzato a scuotere coscienze e stimolare una risposta delle istituzioni sull'accoglienza e sulla protezione umanitaria, altri termini come «allarme», «invasione» e «minaccia» trainano una componente emotiva, che alimenta timori e percezione di insicurezza. **Oltre alla diffusività di queste parole emergenziali, ciò che colpisce è la loro permanenza nel tempo**, con una presenza relativamente costante negli anni: la penetrazione di questi sette lemmi nei corpus di titoli di ogni anno, dal 2013 al 2023, subisce variazioni modeste, con oscillazioni da un minimo di 3,2% nel 2013, a un massimo di 5,7% nel 2020. Infine, nel 2023 la frequenza di questi lemmi appare in leggera crescita rispetto all'anno precedente.

Grafico 10. Diffusività e permanenza del lessico emergenziale (2013 - 2023**)





* Dal 16 luglio ** Fino al 31 ottobre

Dal flusso di titoli sulle migrazioni, sono state individuate le parole simbolo di ogni anno, in base all'elevata frequenza relativa in un anno rispetto agli altri, e la cornice di crisi emergenziale specifica.

La parola simbolo del 2013 è «Lampedusa», luogo di ospitalità e tolleranza ma anche di emergenza e tragedia umanitaria, in una cornice di *crisi umanitaria*.

«Mare Nostrum», nome dell'operazione militare e umanitaria di salvataggio in mare di migranti istituita dal governo italiano, è stata la parola simbolo del 2014, in una cornice di *crisi inarrestabile*, per il numero di arrivi, le difficoltà di contenimento e il lessico epocale che segna il racconto.

La parola simbolo del 2015 è stata «Europa», per l'emergere di una dimensione sovranazionale della questione migratoria verso il continente europeo, in una cornice definita di *crisi politica*, per l'ingresso del tema migrazioni nella dialettica e nello scontro politico.

Il termine simbolico del 2016 è «muri», quelli reali o simbolici issati ai confini e nel cuore dell'Europa, in una cornice che assume i contorni di una *crisi sistemica* dell'Unione europea, minandone valori e principi fondanti.

La parola simbolo del 2017 è stata «Ong», con la trasfigurazione degli operatori umanitari impegnati nella ricerca e soccorso in mare da "angeli del mare" a "taxi del mare", con il sospetto che si insinua sulle motivazioni e intenzioni degli operatori stessi, in una cornice che diventa *crisi di rigetto*, alimentata anche dalla rabbia diffusa in seguito a efferati casi di criminalità con stranieri autori di reato.

Nel 2018, anno di elezioni parlamentari, la parola simbolo è stata «Salvini», protagonista indiscusso dei titoli, in una cornice che muta in *crisi valoriale*, per l'inasprirsi del confronto politico e un senso di sfaldamento dei valori comunitari.

Nel 2019, come contraltare al protagonismo del leader della Lega sul tema migrazioni si è affiancata l'attivista umanitaria Carola Rackete, e proprio il binomio «Salvini» e «Carola» rappresenta l'associazione simbolo dell'anno, protagonista e antagonista di una narrazione dentro una *crisi divisiva*, dove la polarizzazione si amplia nella società e la contesa minaccia la coesione sociale.

La parola simbolo del 2020, anno della diffusione in Italia della pandemia da Covid-19, è stata prevedibilmente «virus», in una cornice di *crisi sanitaria*, che plasma parte dell'informazione sulle migrazioni dentro il tema di preoccupazione dominante, per il presunto trasporto dell'infezione da parte di persone migranti.

Nel 2021, la parola simbolo dei titoli torna a essere l'Europa, in questo caso nella sua dimensione politica, «UE», l'Unione europea alle prese con crisi internazionali, relazioni con paesi limitrofi alle porte dell'Unione, gestione delle frontiere e dell'emergenza umanitaria, in una cornice di *crisi strutturale*, ove ciclicamente si ripropongono divergenze e veti incrociati tra paesi.

Il 2022 è caratterizzato dalla parola simbolo «ucraini», milioni di rifugiati in fuga dall'Ucraina invasa dalla Russia, prontamente accolti da diversi paesi europei in

uno sforzo di accoglienza senza precedenti, in una cornice di *crisi rifugiati* dentro un'Unione europea che risponde aprendo le frontiere e garantendo l'immediata protezione temporanea.

Nel 2023, la parola simbolo è «Cutro», a causa del drammatico naufragio dove sono morte annegate 94 persone, dentro una cornice di *crisi ricorsiva*, poiché

proprio nel decennale del più tragico naufragio di migranti in cui persero la vita 368 persone (Lampedusa, 3 ottobre 2013), si è consumata la seconda strage più grave per numero di persone morte (Cutro, 26 febbraio 2023). Corsi e ricorsi di tragedie incessanti, senza essere riusciti a trovare soluzioni per evitarle o limitarle.

Grafico 11. Diacronico delle parole simbolo e delle cornici di crisi (2013 - 2023)

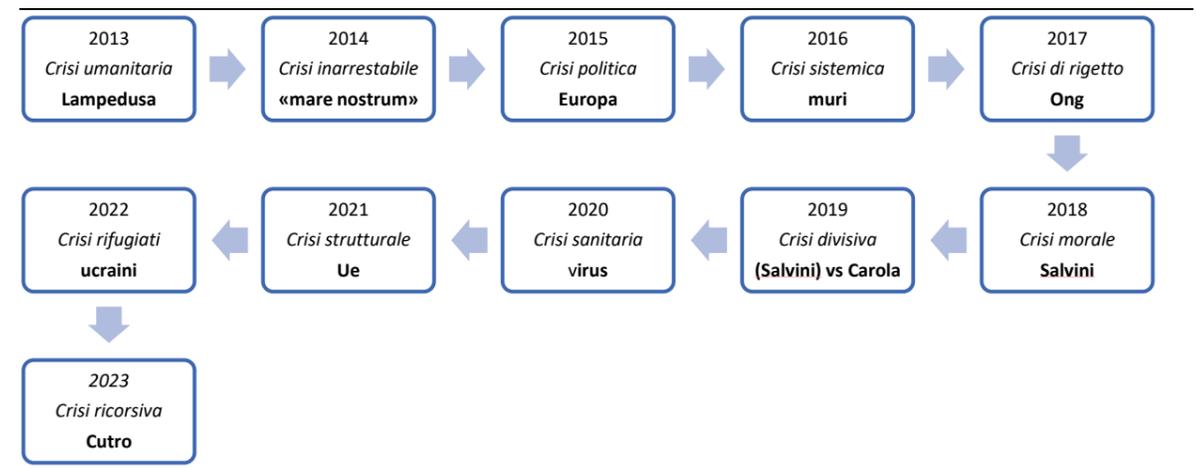
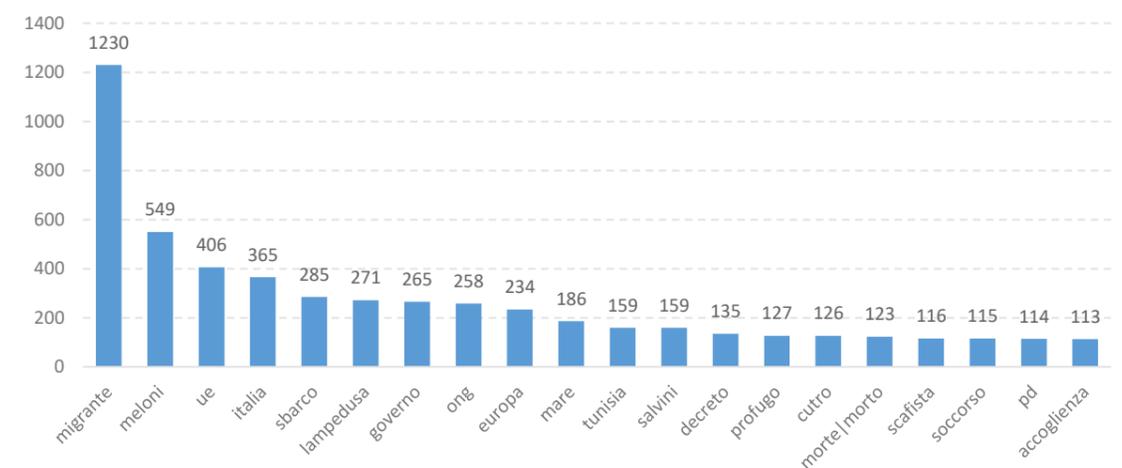


Grafico 12. I 20 lemmi più frequenti del 2023 (1° gennaio - 31 ottobre 2023). Base titoli: 6.866



Principali sfere semantiche

L'analisi testuale effettuata sul corpus del 2023 ha restituito tre classi semantiche stabili (*cluster*), insieme

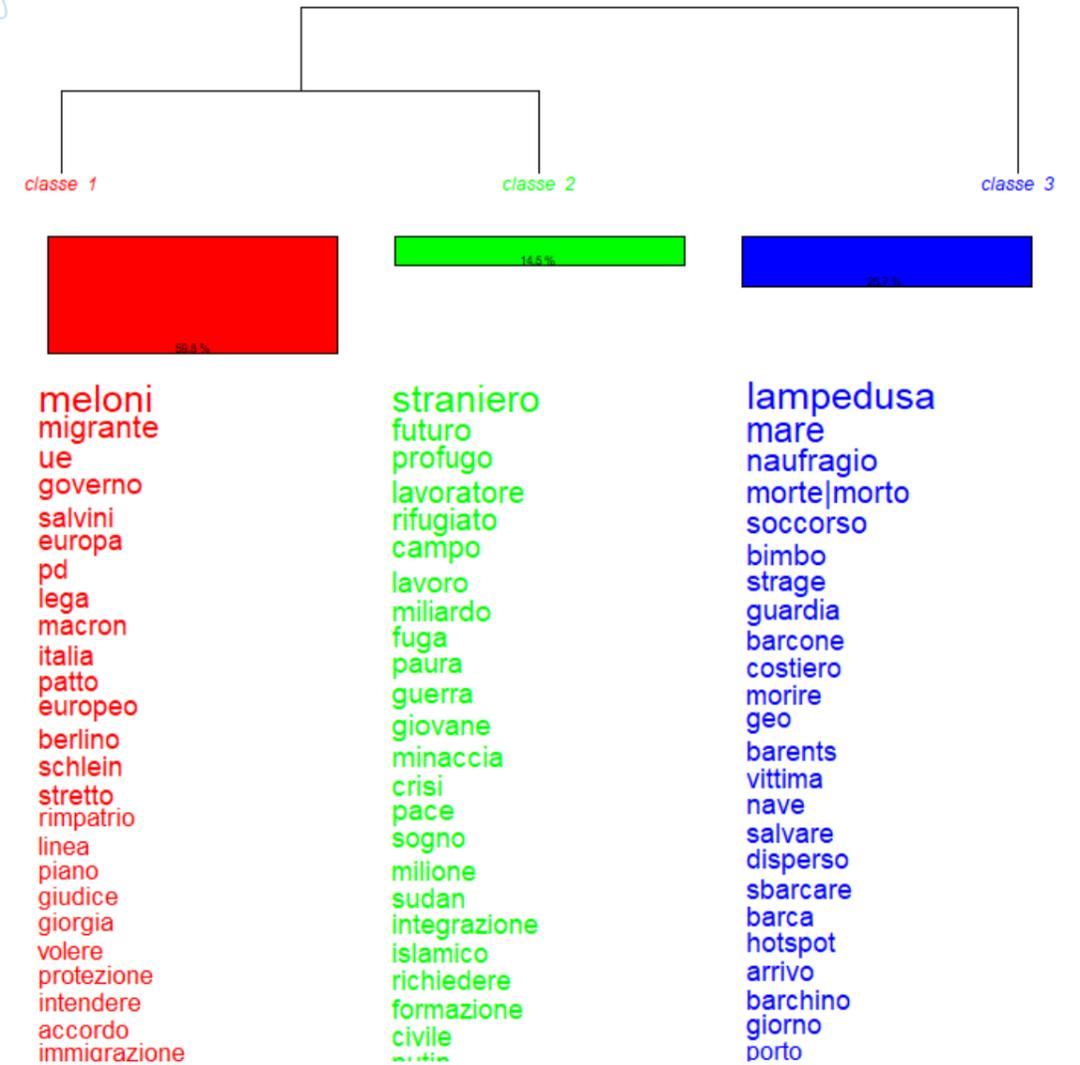
di lemmi con una frequenza relativa elevata, che rappresentano le sfere concettuali prevalenti del lessico analizzato. Questi *cluster* sono stati così denominati: 1) **Norme**, 2) **Accoglienza** e 3) **Traversata**. La classe più corposa per quantità di lemmi è quella

delle Norme (60% del totale) e rappresenta la dimensione dell'azione di governi e Stati in materia di migrazioni, il dibattito politico e il confronto in Italia e in Europa, gli accordi siglati tra paesi, le norme varate in Italia, la gestione di arrivi e ricollocamenti. La seconda classe è stata denominata Accoglienza (14% dei lemmi) e raccoglie contesti tematici relativi all'integrazione delle persone migranti arrivate in Italia, in parte con accenti sull'inclusione nel mondo del lavoro e nella scuola, in parte sottolineando le difficoltà di incontro e conciliazione nei territori. La terza classe della Traversata (26% dei lemmi) è relativa agli arrivi di persone via mare, la conta degli "sbarchi", i naufragi nel Mediterraneo, i luoghi di approdo, le operazioni di ricerca e soccorso in mare, le tensioni tra Ong e governo italiano.

L'osservazione della dimensione di queste tre classi, per quantità di lemmi contenuti, permette qualche indicazione preliminare sulle caratteristiche della copertura mediatica dell'anno. In primo luogo, il fenomeno migratorio è fortemente legato alla sua **tematizzazione politica**, conseguenza della centralità del tema nell'agenda di partiti politici, governi e istituzioni europee. Se da un lato l'azione politica indica

l'urgenza di gestire il fenomeno, dall'altro presenta tratti divisivi tra le parti che alimentano uno scontro ideologico sul tema più che una sua gestione pragmatica. Si è inoltre consolidata la **cornice europea** del racconto, con una narrazione che esce dai confini materiali e culturali italiani. In secondo luogo, torna a crescere in ampiezza la **cronaca degli arrivi via mare** seguendo, o amplificando, gli eventi stessi, pur riproducendo un lessico statico da diversi anni, che segue canovacci prevedibili, sfocia repentinamente in opinioni divisive e dibattiti politici, immobili nella loro essenza retorica e argomentativa (aprire vs. chiudere, risorsa vs. minaccia, Italia vs. Europa, etc.). In terzo luogo, le **dimensioni dell'accoglienza**, dell'integrazione, dell'inclusione, nonché quelle dei diritti umani e della protezione umanitaria, rimangono marginali nella copertura mediatica, sebbene con differenze macroscopiche tra le diverse testate. In quarto luogo, la dimensione della **minaccia alla sicurezza**, con la proposizione del binomio immigrazione-criminalità ha perso negli ultimi anni una sua autonomia lessicale, in sostanza riducendo, pur con rilevanti eccezioni e anche qui con differenze significative tra testate, il proprio peso nel discorso mediatico.

Grafico 13. Dendrogramma delle classi semantiche (1° gennaio - 31 ottobre 2023)



La mappa che segue mostra la collocazione delle classi semantiche sul piano fattoriale.

L'asse orizzontale della mappa fattoriale è stato denominato **Politica-Cronaca**. Sul lato sinistro del piano si dispiegano parole che evocano il lessico delle politiche, sovranazionali e nazionali, mentre sul lato destro del piano si addensa il lessico della cronaca, con il racconto degli sbarchi e i tragici naufragi. Spostandosi dalla parte sinistra a quella destra del piano, dunque, il lessico abbandona la specificità del linguaggio della politica e si arricchisce di lemmi che rimandano al racconto della cronaca.

L'asse verticale è stato denominato **Globale-Locale**, poiché sulla parte superiore del piano si dispiegano

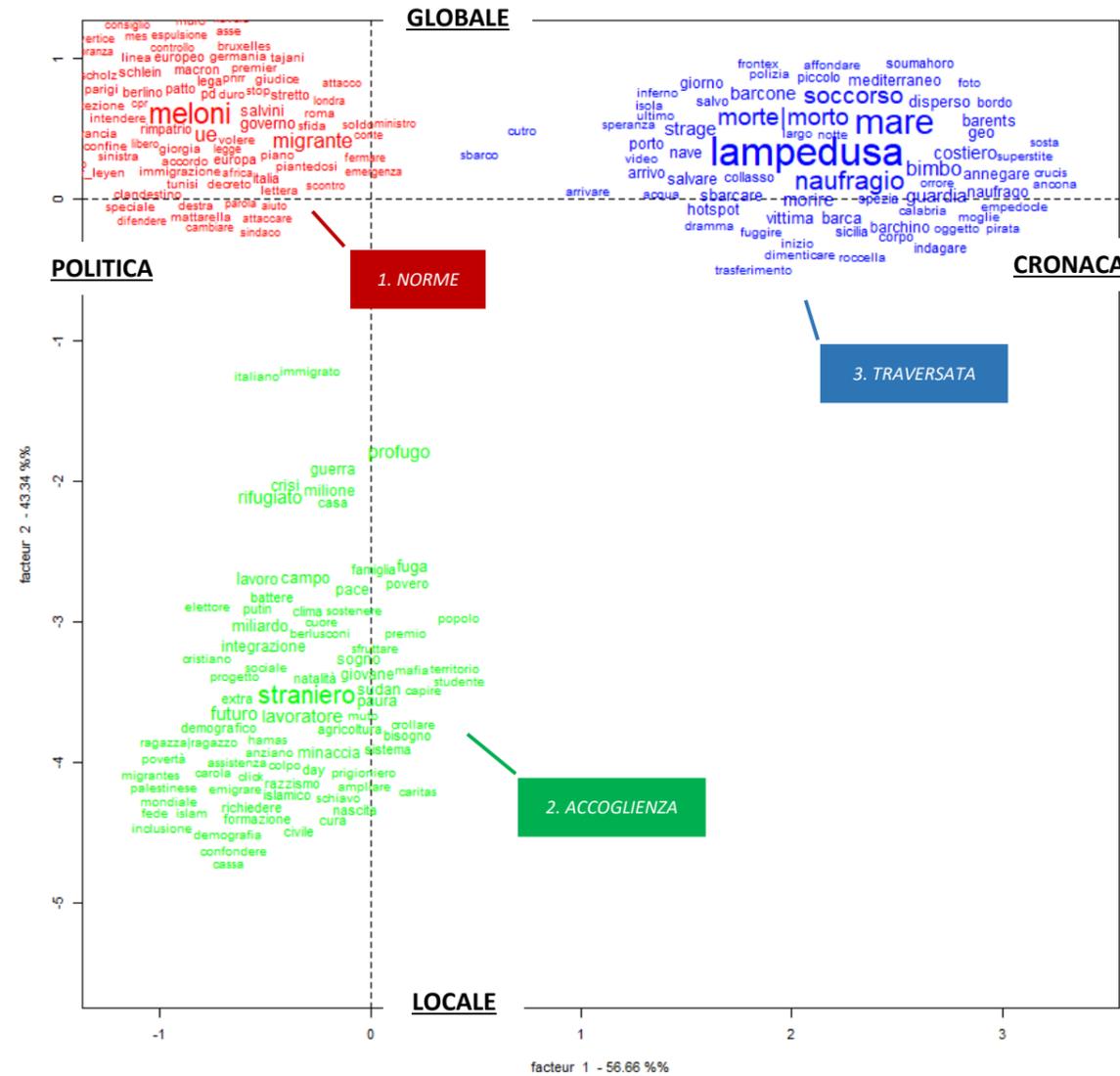
parole che evocano la dimensione globale del fenomeno migratorio, la crisi umanitaria e le tragedie in mare da un lato e il dibattito politico di respiro europeo dall'altro. Sulla parte inferiore del piano si addensano invece parole legate all'incontro, e talvolta scontro, nei territori, questioni legate a accoglienza e integrazione da un lato e tensioni sociali e paura dell'altro, inclusione e minaccia. Spostandosi dalla parte superiore a quella inferiore del piano, il lessico perde la dimensione globale dell'attraversata del Mediterraneo e del dibattito politico europeo e aderisce alla dimensione locale, di incontro e scontro nei territori.

Osservando la collocazione delle classi semantiche all'interno del piano fattoriale, si vede la prima classe

delle *Norme* dispiegarsi nel quadrante in alto a sinistra della *politica globale*, la seconda classe dell'*Accoglienza* posizionata nel quadrante in basso a sinistra della *politica locale*, con uno scivolamento nel quadrante in

basso a destra della *cronaca locale*, che accoglie episodi di criminalità e razzismo. La classe della *Traversata* si posiziona nel quadrante in alto a destra della *cronaca globale*, al confine con l'asse della cronaca locale.

Grafico 14. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici (1° gennaio - 31 ottobre 2023)



Le caratteristiche lessicali delle tre classi semantiche individuate sono brevemente descritte nei paragrafi che seguono.

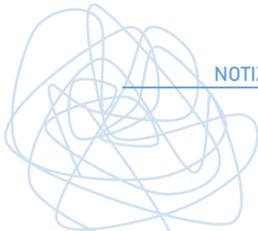
1. Norme

Il lessico della prima classe semantica, denominata *Norme*, si dipana attorno alle azioni di governi e Stati in materia di migrazioni, con una centralità della politica nazionale ed europea. Le **10 parole più caratteristiche** di questa classe semantica, che compaiono con un'elevata frequenza relativa, indicano i temi e i

soggetti protagonisti di questa sfera concettuale: «Meloni», «migrante», «UE», «governo», «Salvini», «Europa», «Pd», «Lega», «Macron», «Italia». L'**appellativo** maggiormente adoperato in questa classe nei confronti delle persone che migrano è «migrante», seguito dal termine inappropriato «clandestino», e in misura marginale da «richiedente asilo». I **soggetti** protagonisti di questa sfera semantica sono i rappresentanti istituzionali e di governo italiani (Meloni, Salvini, Piantedosi, Tajani, Mattarella, Nordio, Crosetto, Urso), capi di Stato e di governo europei (Macron, Scholz, Sunak, Sanchez), partiti e leader politici (Pd, Lega, Schlein, Conte, FdI, PPE, Le Pen, Renzi, FI, M5S), rappresentanti delle istituzioni europee (Von der Leyen, Gentiloni, Metsola, Borrell), interlocutori internazionali fuori dai confini europei (Biden, Saied, Haftar). I **luoghi** prevalenti di questa classe sono i paesi europei e le loro capitali politiche (Europa, Berlino, Francia, Germania, Bruxelles, Parigi, Roma, Londra, Varsavia, etc.), paesi di partenza o regioni di transito

(Tunisi, Africa, Libia, Ruanda, Etiopia, Tunisia, Niger) e luoghi di vertici o manifestazioni politiche (Pontida, Granada). Tra gli **elementi lessicali distintivi** vi sono lemmi che evocano le azioni di contrasto alle migrazioni (rimpatrio, fermare, espulsione, scontro, controllo, difendere, blocco), i luoghi di confine e separazione (confine, muro, Cpr, Schengen, frontiera), gli interventi legislativi in Italia e gli accordi in Europa (patto, decreto, accordo, legge, vertice, piano, Dublino, redistribuzione), la semantica emergenziale (emergenza, sicurezza, illegale, invasione, irregolare, terrorismo, jihadisti).

La **stampa** che contribuisce maggiormente al lessico di questa sfera semantica include quotidiani nazionali con ampia copertura della pagina politica: Il Giornale, Libero Quotidiano, Il Fatto Quotidiano, La Verità, Il Messaggero, QN, La Repubblica, Il Sole 24 Ore e Il Corriere della Sera.

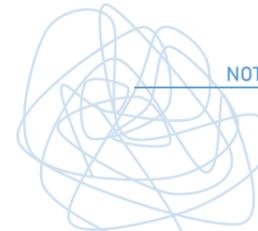


2. Accoglienza

La seconda classe semantica, denominata *Convivenza*, raccoglie la seconda classe semantica, denominata *Accoglienza*, contiene un lessico riconducibile all'incontro sui territori, integrazione e inclusione da una parte e episodi di scontro e discriminazione dall'altro. Le 10 parole più caratteristiche di questa sfera semantica sono: «straniero», «futuro», «profugo», «lavoratore», «rifugiato», «campo», «lavoro», «miliardo», «fuga», «paura». L'appellativo maggiormente utilizzato nei confronti delle persone migranti è «straniero», seguito da «profugo», «rifugiato», «immigrato», «richiedente asilo», «extracomunitario». I soggetti protagonisti di questa classe sono principalmente le persone migrate in Italia, definiti spesso, come visto tra gli appellativi più frequenti, in base allo status giuridico, alla condizione dell'essere immigrato, alla provenienza extra europea, nonché allo status professionale (lavoratore, badante, operaio, bracciante). A questi soggetti si affiancano figure morali e religiose (Papa Francesco, Cei, vescovo), qualche amministratore locale (Zaia, Sala) e il

presidente russo (Putin), per una ipotetica strategia di destabilizzazione dell'Europa utilizzando la leva dei migranti. Tra i luoghi prevalenti si trovano regioni teatro di guerre che possono alimentare i movimenti di rifugiati (Sudan, Gaza), territori locali (Milano, Caivano, Ventimiglia, Trapani). Gli elementi lessicali distintivi della classe rimandano alla condizione dei lavoratori stranieri (lavoro, formazione, schiavo, sfruttare, povertà, inclusione, precario, contratto, caporalato, sfruttamento), a episodi o interventi su discriminazione e razzismo (razzismo, discriminare, discriminazione), al tema della denatalità (natalità, demografico, denatalità), fino alla minaccia alla sicurezza (minaccia, islamico, spaventare, violenza, furto, reato, stupro, delinquente).

La stampa che si colloca in questa sfera semantica include soprattutto: Avvenire, Il Sole 24 Ore, Buone Notizie e La Lettura del Corriere della Sera, Famiglia Cristiana, L'Espresso, Il Mattino.it, Il Messaggero.it, Vita.it, Il Gazzettino, Il Venerdì di Repubblica, QN e Left.it.



3. Traversata

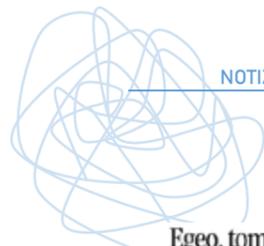
La terza classe semantica, denominata *Traversata*, raccoglie il lessico della cronaca degli arrivi via mare sulle coste italiane, gli "sbarchi", i naufragi, le morti in mare e le operazioni di ricerca e soccorso e le tensioni attorno all'operato delle Ong. Le 10 parole più caratteristiche della classe sono: «Lampedusa», «mare», «naufragio», «morti», «soccorso», «bimbo», «strage», «guardia costiera», «barcone», «morire». Un lessico specifico che mantiene coordinate semantiche stabili che riprendono gli spazi di una tragedia decennale. I principali appellativi sulle persone salvate in mare, su quelle che approdano nei porti italiani e sulle vittime di naufragi mettono in evidenza il lato umano e le storie di vita (bimbo, «persona», madre, neonato), la drammaticità della tragedia in mare (vittima, disperso, corpo, superstite, cadavere, salma). I soggetti protagonisti della classe sono gli operatori impegnati nelle missioni di ricerca e soccorso (Geo Barents, Emergency, Ocean Viking, Ong, Sea Eye, MSF, Sea Watch, Life Support), le forze dell'ordine

(carabiniere, poliziotto, guardia di finanza, guardacoste), sopravvissuti di cui si racconta la storia di vita (Ismaele, Ali, Ismail), trafficanti (scafista), figure religiose (prete, Papa Francesco). I luoghi peculiari di questa classe sono il mare, teatro di passaggio o di morte (mare, Mediterraneo), i luoghi di partenza e approdo (Lampedusa, Sicilia, La Spezia, Calabria, Roccella Ionica, Porto Empedocle, Cutro, Ancona, Grecia, etc.), e marginalmente qualche paese di provenienza (Kabul, Afghanistan, Iran). Gli elementi lessicali distintivi di questa classe sono quelli della tragedia umana, morti e naufragi, tra cui la strage di Cutro del 26 febbraio e quella nel Mar Egeo davanti alle coste greche di Pylos il 14 giugno (naufragio, strage, barcone, annegare, affondare, orrore, dramma, cimitero) e quelli sulla gestione del primo soccorso (salvare, hotspot, sbarco, trasferimento, approdo).

La stampa che contribuisce maggiormente a questo universo lessicale include: Avvenire, Famiglia Cristiana, La Stampa, Avvenire.it, Ansa.it, Io Donna del Corriere della Sera, Specchio della Stampa, Oggi.

The collage consists of 15 news article thumbnails arranged in a grid-like fashion. Each thumbnail features a headline, a sub-headline, and a small image or graphic. The articles cover various aspects of migration, including:

- Emergenza abitativa e stranieri: la casa un bene comune per tutti** (Emergency housing and foreigners: housing a common good for all)
- Nuovi rapporti di lavoro: uno su quattro avviato con nati all'estero** (New work relationships: one in four initiated with those born abroad)
- Giustizia è fatta: Gli «schiavi delle angurie» sfruttati dagli immigrati** (Justice is done: 'Cucumber slaves' exploited by immigrants)
- LA STORIA: Accoglienza e integrazione, la via possibile** (The story: Welcome and integration, the possible way)
- Stranieri, è il clic day attesi 82 mila lavoratori "Ne servono il doppio"** (Foreigners, it's click day, 82,000 workers expected, "We need twice as many")
- PAGATI 7 EURO L'ORA: Porto Marghera, 2 mila stranieri schiavi nei cantieri** (Paid 7 euros an hour: Porto Marghera, 2,000 foreigner slaves in construction sites)
- Lavoratori qualificati, gara tra paesi Ue Berlino incentiva l'arrivo di stranieri** (Qualified workers, competition between EU countries, Berlin encourages the arrival of foreigners)
- Il gelo del Vaticano: «Ipocrisie sui migranti Naufragio prevedibile»** (The cold of the Vatican: 'Hypocrisies on migrants, shipwreck predictable')
- LE VOCE DEI SOPRAVVISSUTI DURANTE L'INCIDENTE PRODOTTO DA «Cutro, la barca affondata in 3 minuti. Soccorsi dopo un'ora»** (The voice of survivors during the incident caused by 'Cutro, the boat sank in 3 minutes. Rescues after an hour')
- LA DISCIPLINA DEI MIGRANTI: Cimitero Lampedusa tre bimbi fra i 41 morti dell'ultimo naufragio** (Discipline of migrants: Lampedusa cemetery, three children among 41 deaths of the last shipwreck)
- LA STORIA: Cutro un mese dopo le domande inevase sul soccorso negato** (The story: Cutro one month later, unanswered questions on denied rescue)
- Naufragio di Cutro, ci sono sei indagati Nell'inchiesta anche dei finanziari** (Shipwreck of Cutro, six people investigated, also financials in the inquiry)
- Giustizia è fatta: Gli «schiavi delle angurie» sfruttati dagli immigrati** (Justice is done: 'Cucumber slaves' exploited by immigrants)
- LA STORIA: Lampedusa dieci anni inutili** (The story: Lampedusa ten years of no use)
- Il cimitero dei bambini** (The children's cemetery)
- LA STORIA: Sbarchi senza sosta Altri 600 arrivi dal Nordafrica: Lampedusa scoppia** (The story: Continuous arrivals, 600 more from North Africa: Lampedusa explodes)
- All'assalto di Lampedusa: 2.200 migranti in 24 ore** (Assault on Lampedusa: 2,200 migrants in 24 hours)
- Il futuro islamico dell'Italia di cui nessuno si preoccupa** (The future of Islam in Italy, no one is worried)
- L'abbraccio di Papa Francesco ai no global: l'assistita di migranti** (Pope Francis' embrace of no-global: assisted migrants)
- LA BATTAGLIA DELL'IMMIGRAZIONE: I GIORNALI CATTOLICI TIFANO PER LA SOSTITUZIONE ETNICA** (The battle of immigration: Catholic newspapers cheer for ethnic replacement)
- Donne e bimbi salvati in mare È ancora duello su Lampedusa** (Women and children saved at sea, still a duel on Lampedusa)
- TRA EMERGENZA E SPERANZA: LE STORIE DEI MEDICI CHE ACCOGLIONO Lampedusa, 27 sbarchi in 12 ore «A bordo è nata una bambina»** (Between emergency and hope: the stories of doctors who welcome Lampedusa, 27 arrivals in 12 hours, 'A baby was born on board')
- EMERGENZA IMMIGRAZIONE L'invasione Lampedusa come una polveriera** (Immigration emergency: The invasion, Lampedusa as a powder keg)
- LA STORIA: La strage dei bambini Da gennaio 289 morti sulla rotta per l'Italia** (The story: The tragedy of children, 289 deaths since January on the route to Italy)
- INVASIONI COME QUELLA DEL 1914/15: NON RISPETTIAMO GLI ERRORI ACCOGLIAMO CON DANZE E GELATI POI PIANGIAMO STUPRI E OMICIDI** (Invasions like 1914/15: we don't respect past mistakes, we welcome with dances and gelato, then we cry over rapes and murders)
- Sistema d'accoglienza incontrollata e stupri: arrestati due stranieri** (Uncontrolled reception system and rapes: two foreigners arrested)
- MAFIE STRANIERE IN ITALIA, ecco le più pericolose** (Foreign mafia in Italy, the most dangerous)
- LA STORIA: Nuovo naufragio a Lampedusa: tre morti** (The story: New shipwreck in Lampedusa: three deaths)
- Bimba annega, un altro in salvo i destini diversi dei piccoli nella strage infinita dei migranti** (Baby drowns, another saved, different fates for children in the endless tragedy of migrants)



Egeo, tomba per 600 naufraghi
«Nella stiva c'erano 100 bimbi»

Oltre 600 morti: "100 bambini"
Soccorsi greci arrivati dopo 12 ore

Lampedusa 2013-2023
Storia di un naufragio
e di un ritorno alla vita

L'assistenza della stampa

I soccorritori Vito e Vincenzo
da Lampedusa a Cutro
uniti da dieci anni di naufragi

«La memoria dei morti di Lampedusa?
Tradita per sempre. Ha vinto il cinismo»

Termini e associazioni improprie

Tra i principi della Carta di Roma, recepiti dal Testo unico dei doveri del giornalista, vi è quello di utilizzare termini giuridicamente appropriati al fine di restituire al lettore e all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri. Un termine improprio, oltre che giuridicamente inesistente e oggettivamente denigrante, entrato nel lessico dei media in riferimento a persone migranti senza regolare permesso alla partenza è «**clandestino**». Un termine ricco di connotati negativi, che accosta l'atto del nascondersi allo svolgimento di attività illegali, alimentando diffidenza, stereotipi e pregiudizi. La Carta di Roma invita ad abbandonare l'uso di questo termine

improprio, lesivo della dignità di persone in cerca di protezione. Nell'elaborazione grafica che segue, è evidenziata la serie storica della presenza del termine «clandestino» nei titoli della stampa italiana sulle migrazioni, dal 2013 al 2023, con dati espressi in valore assoluto (numero di titoli) e percentuale (penetrazione nel corpus di titoli di ogni rispettivo anno). **Nell'arco temporale analizzato, il termine «clandestino» è comparso 1.714 volte, 68 volte nei primi 10 mesi del 2023, con una penetrazione nell'1% dei titoli.** Se rispetto ai primi anni di rilevazione, si è assistito a un lieve calo di diffusività di questo termine nel lessico giornalistico, la penetrazione è tornata a crescere dal 2017, per poi seguire un andamento altalenante tra l'1% e il 2%. Le testate che nel 2023 hanno utilizzato più frequentemente questo termine esprimono una chiara linea editoriale di contrasto all'immigrazione: La Verità (19 volte), Libero Quotidiano (19), Il Giornale (15).

Grafico 15. Uso del termine 'clandestino' nei titoli della stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2023)



* Dal 16 luglio ** Fino al 31 ottobre

Sommando al termine «clandestino» altre forme derogatorie utilizzate come appellativi delle persone

migranti nel corso degli anni si assiste, tuttavia, a un risultato incoraggiante. **L'utilizzo di termini spregiati o**



inadeguati diminuisce nel corso degli anni, un fenomeno evidenziato da una linea di tendenza discendente. La penetrazione di questo insieme di termini impropri ha sfiorato il 5% dei titoli nel 2014, per

poi diminuire e attestarsi dal 2016 ad oggi su valori attorno all'1,5% dei titoli. Una quota sì ancora elevata, ma che indica i risultati positivi raggiunti con le azioni di formazione e informazione.

Grafico 16. Mutazione dei termini spregiati o inadeguati (clandestino, extracomunitario, vu cumprà, zingaro, nomade) adoperati dalla stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022)

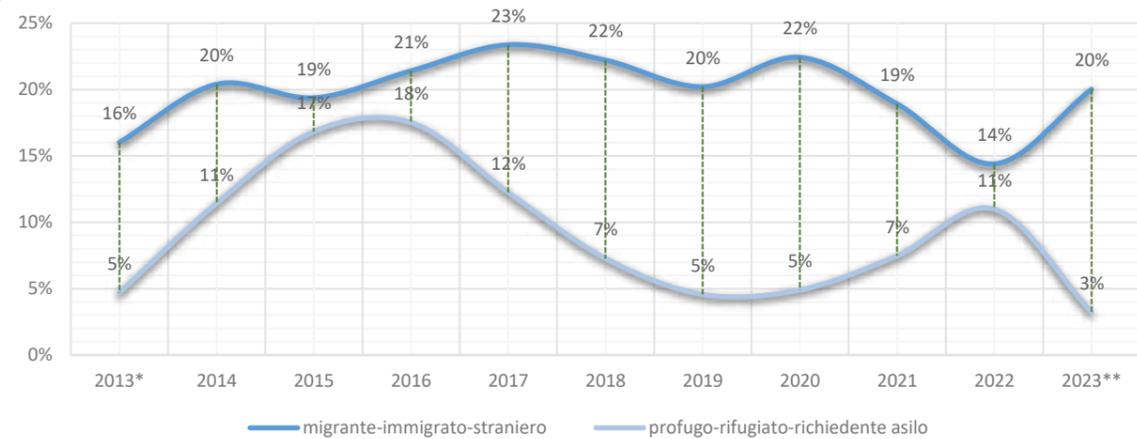


* Dal 16 luglio ** Fino al 31 ottobre

L'ultima esplorazione sugli appellativi adoperati nei confronti delle persone migranti mette a confronto due universi semantici largamente diffusi nel linguaggio corrente: il primo (**migrante-immigrato-straniero**) pone l'accento sull'azione di spostamento delle persone da un paese all'altro, rimarcando l'atto del migrare e la condizione di straniero, la seconda (**profugo-rifugiato-richiedente asilo**) evidenzia lo status giuridico e la protezione internazionale. Nel confronto tra le due curve, emerge qualche considerazione interessante. Il biennio 2015-2016 è quello che registra il maggior numero di arrivi di persone migranti in Europa e dove

si registra un cambio di rotta a livello europeo sulle politiche di accoglienza dei rifugiati siriani. Negli anni successivi, le due serie storiche si distanziano, tornando a una **prevalenza netta dei termini migrante-immigrato-straniero**. Nel 2022, l'assottigliamento della distanza tra le curve è interamente causato dal repentino riconoscimento di una protezione internazionale, pur temporanea, ai rifugiati ucraini in fuga dalla guerra. Nel 2023, tuttavia, si ristabilisce prontamente una distanza significativa, con una riduzione dell'uso di termini riferiti allo status giuridico delle persone.

Grafico 17. Mutazione degli appellativi adoperati dalla stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2023)



* Dal 16 luglio ** Fino al 31 ottobre

Lessico di giornalisti e persone comuni sui social media

In questa breve sezione è stato esplorato l'utilizzo di alcuni appellativi concernenti persone migranti nella sfera pubblica di Facebook/Meta (FB), nel periodo dal 2013 al 2023. In particolare, è stata esaminata la **diffusività del termine improprio «clandestino» e quello dei termini «rifugiato/profugo»**. Il corpus di analisi è stato costruito in modo da poter effettuare un confronto tra due universi compresenti sui social come produttori di contenuti: quello di professionisti dei media, prendendo in esame un campione di 30 testate e 60 giornalisti politici, e quello di persone comuni, considerando l'intera sfera pubblica di FB. L'obiettivo di analisi è duplice: in primo luogo, indagare la permeabilità di una piattaforma social verso due appellativi simbolici del linguaggio dell'informazione sulle migrazioni e confrontare i risultati con quanto

esplorato nei titoli della stampa; in secondo luogo, confrontare il lessico adoperato da giornalisti con quello generato dall'insieme di pagine pubbliche di FB.³

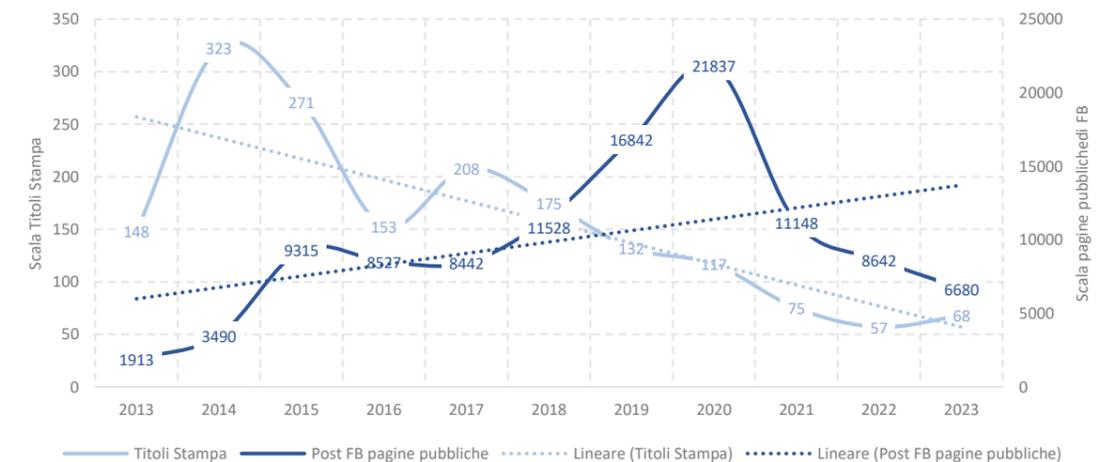
Nel grafico che segue, sono messe a confronto le serie storiche della frequenza di utilizzo del termine improprio «clandestino» nei titoli della stampa e nell'universo delle pagine pubbliche di FB. Al di là di basi naturalmente diverse e andamenti altalenanti nel corso degli anni, è interessante notare la direzione complessiva delle serie nell'ambiente della stampa rispetto alla sfera pubblica del social media considerato. **Nella stampa il diacronico di frequenza del termine «clandestino» nel periodo 2013-2023 ha un andamento discendente, mentre nelle pagine pubbliche di FB si assiste a un andamento crescente,** direzioni entrambe ben visualizzate dalle rispettive linee di tendenza lineare. Questo risultato permette di ipotizzare che la professione giornalistica, grazie forse anche ai suoi codici deontologici, ha ridotto l'utilizzo del termine spregiativo, mentre le pagine pubbliche del

³ L'esportazione dei dati è stata effettuata utilizzando CrowdTangle, strumento di proprietà Meta che consente l'analisi di pagine pubbliche di Facebook. Sono state selezionate le pagine FB di 30 popolari testate giornalistiche, tra quotidiani, televisioni, giornali online (Adnkron, Avvenire, Corriere della Sera, Domani, Fanpage.it, HuffPost Italia, Il Fatto Quotidiano, Il Foglio, Il Gazzettino, Il Giornale, Il Manifesto, Il Mattino, Il Messaggero, Il Post, Il Secolo XIX, Il Sole 24 Ore, Internazionale, L'Espresso, La Nazione, La Repubblica, La Stampa, La Verità, Leggo, Libero, Linkiesta.it, Open, Panorama.it, SkyTg24, Tgcom24, TPI) e le pagine FB di 60 giornalisti politici con numerosi followers (Aldo Cazzullo, Aldo Maria Valli, Alessandro Sallusti, Andrea Purgatori, Andrea Scanzi, Angela Marino, Antonio Padellaro, Antonio Socci, Beppe Severgnini, Bianca Berlinguer, Bruno Vespa, Claudio Cerasa, Claudio Messori, Concita De Gregorio,

Corrado Formigli, Daria Bignari, Elena Ricci, Enrico Mentana, Ferruccio Sansa, Gad Lerner, Gianluigi Nuzzi, Giulio Gambino, Ismaele La Vardera, Marco Pugliese, L'Amaca-Michele Serra, Lamberto Sposini, Lorenzo Tosa, Luca Sommi, Luca Telese, Luisella Costamagna, Marcello Foa, Marco Damilano, Marco Lillo, Marco Travaglio, Maria Giovanna Maglie, Massimo Fini, Massimo Giletti, Massimo Gramellini, Massimo Mazzucco, Maurizio Belpietro, Maurizio Zaccone, Michele Santoro, Myrta Merlino, Nicola Porro, Oliviero Beha, Oscar Giannino, Peppe Caridi, Peter Gomez, Piero Sansonetti, Riccardo Iacona, Robby Giusti, Roberto Giacobbo, Roberto Saviano, Salvo Sottile, Sanguisughe-Mario Giordano, Saverio Tommasi, Sigfrido Ranucci, Silvana De Mari, Storie degli altri-Carmelo Abbate, Tony Capuozzo).

social media, senza freni inibitori, amplificano l'uso dei termini derogatori.

Grafico 18. Il termine «clandestino» nei titoli della Stampa e nell'universo di pagine pubbliche di FB in lingua italiana (1° gennaio 2013 - 31 ottobre 2023)



In una seconda esplorazione, è stata messa a confronto la serie storica sulla frequenza del termine «clandestino» presente nelle pagine FB di testate giornalistiche e di giornalisti politici con l'equivalente serie storica nell'intero universo delle pagine pubbliche di FB in lingua italiana. Questo confronto restituisce qualche risultato interessante. In primo luogo, emerge come **il mondo del giornalismo abbia incrementato l'uso del termine derogatorio «clandestino» sulle proprie pagine di FB, contrariamente all'atteggiamento tenuto nei titoli della stampa.** L'ipotesi precedentemente avanzata sugli effetti positivi dei codici deontologici appare dunque incrinata, poiché gli stessi professionisti dei media adoperano linguaggi diversi a seconda degli spazi di espressione, adattandosi a uno spazio delle piattaforme social che "permette" linguaggi più diretti ed enfatici, provocatori

e offensivi. Un altro risultato interessante è la **somiglianza tra la serie dei giornalisti e quella delle persone comuni**, che in effetti presenta un indice di correlazione statistica elevato (R di Pearson: 0,65). Inoltre, la prima serie storica dei professionisti dei media sembra precedere negli andamenti e nei cambi di direzione quella dell'universo di pagine pubbliche di FB, un dato che lascia presumere **un'influenza dei professionisti dei media sul linguaggio adoperato dagli altri utenti del social media.**⁴ Un'ultima osservazione riguarda l'andamento divergente che si registra nel 2023, con una crescita della serie dei giornalisti e una flessione di quella dell'universo intero di pagine FB. Se è ragionevole l'ipotesi di un rapporto di influenza dei linguaggi di giornalisti nel mondo social, questa inversione di rotta potrebbe innescare una recrudescenza del linguaggio nel prossimo anno.

⁴ È indicativo che, sfasando di un anno le due serie storiche, portando cioè indietro quella dell'universo delle pagine pubbliche di FB di una

annualità, nell'ipotesi che l'effetto richieda tempo per prodursi, il valore di correlazione è quasi perfetto (R di Pearson: 0,89).



Grafico 19. Il termine 'clandestino' nei profili FB di media e giornalisti vs. l'universo di pagine pubbliche in lingua italiana (1° gennaio 2013 - 31 ottobre 2023)

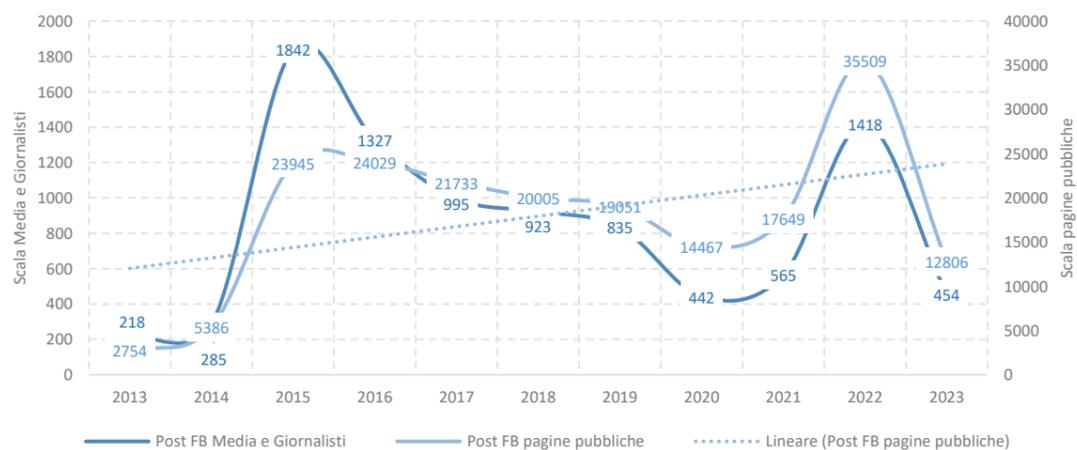


La seconda esplorazione nell'universo di FB riguarda l'appellativo «rifugiato/profugo», un termine che sottolinea lo status giuridico delle persone arrivate in Italia, anche se spesso adoperato nel gergo giornalistico come sinonimo di migrante. Anche in questo caso, la linea di tendenza testimonia un utilizzo crescente di questi appellativi. La serie storica dell'universo pubblico di FB evidenzia un andamento simile a quello emerso nei titoli della stampa: un picco di attenzione importante nel 2015, per la crisi dei rifugiati siriani, e poi un nuovo picco nel 2022, per il riconoscimento repentino della protezione umanitaria agli ucraini in fuga dalla guerra. Nel 2023, tuttavia,

questo appellativo torna marginale nel lessico di media e persone comuni nelle pagine FB.

L'andamento della serie storica del mondo giornalistico su FB è anche in questo caso assai simile a quella dell'insieme dei post pubblici di FB, una somiglianza confermata dall'elevata correlazione statistica (R di Pearson: 0,84). L'universo lessicale proposto da professionisti dell'informazione sembra dunque influire sul linguaggio di persone comuni nella sfera pubblica di FB anche per quanto concerne l'utilizzo dei termini rifugiato e profugo.

Grafico 20. I termini 'rifugiato/profugo' nei profili FB di media e giornalisti vs. l'universo di pagine pubbliche in lingua italiana (1° gennaio 2013 - 31 ottobre 2022)



@Credits Karim El Maktafi/Zona

Salvare la faccia: la lotta ai trafficanti e la criminalizzazione delle ONG nei tweet di @repubblica e @corriere

A cura di Serena Coschignano, dottoranda, Università di Bergamo / Università di Bergamo

Silvia Luraghi, professoressa ordinaria, Università di Pavia

Chiara Zanchi, ricercatrice, Università di Pavia

Nella precedente edizione del report annuale dell'Associazione Carta di Roma, abbiamo reso conto del fatto che nei tweet di attori politici di centro-destra le ONG sono spesso menzionate all'interno di liste che comprendono anche trafficanti e scafisti, come nell'esempio che segue:

Io lavoro per salvare vite umane. Io lavoro per la sicurezza degli Italiani. Per questo non sarò mai complice di scafisti, trafficanti e ONG che, per soldi o per politica, usano donne e bambini per scardinare regole e confini. (M. Salvini, Lega, 8 gennaio 2019)

L'effetto di questa strategia discorsiva è suggerire rapporti di somiglianza tra elementi diversi che, combinandosi in maniera ricorrente, potrebbero avere la conseguenza di creare specifiche *categorie ad hoc* potenzialmente stabili, che mettono in secondo piano le differenze, anche sostanziali, tra gli elementi che ne fanno parte. Nel report di quest'anno osserviamo la rappresentazione discorsiva di questi attori - trafficanti, scafisti e ONG - nei tweet di due delle principali testate giornalistiche italiane.

Un'analisi critica dei tweet di due quotidiani

La nostra si configura come un'analisi critica, che vuole mettere in luce la matrice ideologica (intesa come assunzione, anche inconsapevole, di una prospettiva di parte) della narrazione mediatica attorno alle migrazioni. Analizzando i tweet di due quotidiani di ampia diffusione, abbiamo l'intento di dimostrare che nei media italiani viene data eco a una narrazione che

ha un duplice effetto: da una parte, quello di "salvare la faccia" dei suoi proponenti - cioè, le istituzioni italiane, come vedremo ben in sintonia con quelle europee -, nel senso di "salvarne l'immagine sociale"; dall'altra parte, quello di polarizzare e semplificare eccessivamente l'immagine fornita ai lettori. La matrice ideologica sottostante è spesso talmente normalizzata da diventare invisibile, difficile da identificare anche da parte dei fautori stessi della narrazione.

Trafficanti e ONG nei tweet, in numeri

I tweet analizzati provengono dai profili X di *Repubblica* (@repubblica) e *Corriere della Sera* (@corriere). Si tratta delle due testate più diffuse in Italia, che non si collocano agli estremi dell'asse politico e le cui posizioni sono spesso simili, senza marcate differenze, rispetto alle quali comunque si controbilanciano. Riteniamo quindi che la scelta di questi due quotidiani ci permetta di evidenziare la diffusione di discorsi la cui matrice ideologica non è evidente.

Abbiamo raccolto tutti i tweet del 2023 contenenti parole chiave relative ai temi dell'immigrazione, via mare e non solo, ma anche riferimenti a ONG e trafficanti. La lista di parole chiave che abbiamo selezionato per la ricerca è così composta:

arrivi, asilo, barca, barchino, barcone, barconi, confine, confini, emigrano, emigrare, emigrati, flussi, immigrazione, Lampedusa, mare, mediterraneo, migra, migrano, migrante, migranti, migrare,

migrazione, migrazioni, naufraga, naufragi, naufragio, naufrago, ong, partenza, partenze, profughi, profugo, richiedente, richiedenti, rifugiata, rifugiate, rifugiati, rifugiato, sbarchi, sbarco, scafista, scafisti, soccorre, soccorrere, soccorrono, soccorsa, soccorse, soccorsi, soccorso, stragi, traffico, trafficante, trafficanti, tragedia.

Tra l'inizio di gennaio e la fine di novembre 2023, i profili di @corriere e @repubblica hanno pubblicato complessivamente **1.294 tweet** legati ai temi dell'immigrazione.

Su questo totale, **trafficienti e/o scafisti sono menzionati 55 volte** (4,25%, di cui un terzo delle volte nel mese di marzo, dopo il naufragio di Cutro), contro le appena 5 volte del 2022 (su un totale di 1045 tweet, 0,48%) e le 13 volte del 2021 (su un totale di 958 tweet, 1,36%). La salienza discorsiva di trafficanti e scafisti raggiunge quindi un picco nel 2023. Non si tratta, tuttavia, di una narrazione innovativa: di "lotta" o "guerra" ai trafficanti e agli scafisti si era parlato molto anche nel 2015. Addirittura, il 4 gennaio 2015 // *Manifesto* pubblicava il seguente titolo (nell'articolo, per altro, si mette in luce l'inefficacia di questa guerra contro i "mercanti di uomini", guerra della quale, a farne le spese, sarebbero solo i migranti):

Per l'ennesima volta, l'Europa dichiara guerra ai trafficanti

Il tema era poi stato abbandonato negli anni successivi. Vediamo quindi in quali circostanze è ricomparso nel 2023. Si tratta principalmente di sei tipi di contesto:

- 29% - Indagini o arresti ai danni di scafisti e/o trafficanti (termini usati spesso in modo intercambiabile), anche lontano dall'Italia;
- 26% - Approfondimenti su scafisti e/o trafficanti, con dettagli su come operano;
- 18% - Attribuzione di responsabilità ai trafficanti per le persone morte in mare, o altra menzione come "nemico comune";
- 13% - Nuovi provvedimenti contro i trafficanti;
- 7% - Altre menzioni in notizie su naufragi;
- 7% - Critiche alle politiche contro i trafficanti.

È interessante notare che un tema caldo come quello della lotta ai trafficanti trova ampio spazio anche in tweet/articoli di approfondimento, utili per offrire ai lettori un contesto più ampio e articolato. Per giunta è un tema che ci riguarda più da vicino rispetto forse a

quelli dei fattori di spinta e di attrazione che inducono i migranti a intraprendere le rotte. La rinnovata salienza data a scafisti e trafficanti risponde a una strategia di prossimizzazione, che consiste nel costruire discorsivamente come prossimo o vicino un qualcosa sul quale (o anche contro il quale) poi saremmo in qualche modo obbligati ad agire proprio in virtù della sua vicinanza.

Nel periodo osservato, **le ONG** sono citate in misura pressoché uguale a trafficanti e scafisti: **sono menzionate in 60 tweet** (di cui 17 nel mese di settembre, quando hanno ricevuto particolare copertura i lavori per il nuovo patto europeo sulla migrazione e l'asilo). Contrariamente a quanto osservato per i trafficanti, si tratta di un dato che ha registrato un notevole calo rispetto all'anno precedente, in cui le menzioni erano state 98, mentre erano state 40 nel 2021, rispettivamente venti e tre volte in più di quelle dei trafficanti. Sembra quindi che trafficanti e ONG si dividano più equamente lo spazio mediale rispetto a quanto abbiamo osservato nei due anni precedenti.

Anche i contesti in cui si parla di ONG sono diversi da quelli in cui si parla di trafficanti:

- 33% - Dibattito politico sul sostegno o, viceversa, il sanzionamento alle ONG, espresse soprattutto specialmente tra Italia e Germania, dipinte come antagoniste a livello europeo. Le posizioni riportate in questi 20 tweet sono distribuite in misura equa: in 8 tweet si rende conto in modo neutrale dell'esistenza di una diatriba, mentre 6 riportano voci a favore del finanziamento alle ONG e altri 6 riportano voci contrarie;
- 25% - Effetti dei provvedimenti governativi sulle operazioni delle ONG, tra cui blocchi, scali multipli, assegnazione di porti lontani e sanzioni monetarie;
- 13% - Operazioni di soccorso;
- 13% - Voci di ONG, che spesso consistono in un'autorappresentazione e/o in accuse contro il Governo;
- 10% - Voci contro le ONG, ad esempio da parte della Guardia Costiera che le accusa di intralciare le operazioni di soccorso;
- 5% - Smentite sul ruolo delle ONG come fattore di attrazione, compresa la condivisione da parte di Repubblica di uno studio sul tema (<https://www.nature.com/articles/s41598-023-38119-4>).

Nei tweet sulle ONG pubblicati da @repubblica e @corriere nel 2023 possiamo scorgere gli effetti della narrazione politica criminalizzante registrata negli anni precedenti. Tuttavia, al contrario di quanto avviene per i trafficanti, troviamo, benché minoritarie, anche valutazioni positive e smentite del ruolo negativo delle ONG. Inoltre, alle ONG stesse è data la possibilità di esprimere il loro punto di vista, cosa che, ovviamente, non avviene per i trafficanti.

Rispetto agli anni precedenti, notiamo quindi che i trafficanti diventano antagonisti indiscussi contro i quali unire le forze e ai quali attribuire le responsabilità di un fenomeno complesso, mentre le ONG, lentamente, vengono se non decriminalizzate almeno lasciate in secondo piano. I trafficanti, infatti, rappresentano un "Altro" abbastanza saliente, il cui ruolo negativo è universalmente riconosciuto e condivisibile, al punto tale da polarizzare i discorsi di diversi attori sociali in un'unica direzione, come si vede nel tweet che segue, dove, benché la critica sia mossa ad altri (in questo caso, l'UE), il nemico comune viene messo in luce.

Summit sull'Africa, la delusione dei rifugiati: "Così la Ue paga i dittatori e favorisce i trafficanti" (24-lug, @repubblica)

Pochi i tweet in cui le condizioni di vita dei Paesi di emigrazione sono menzionate come fattori di spinta

Paola Pace, Capo missione dell'Oim: "Il golpe in Niger minaccia i migranti, aumentano i rischi di sfruttamento e abusi" (01-ago, Repubblica)

Nell'articolo allegato al tweet, si rimanda a un precedente articolo (del 2022) di approfondimento sull'importanza del Niger come snodo di complesse rotte migratorie di persone che fuggono nei vicini Burkina Faso, Mali e Nigeria. Nei tweet che segnalano fatti di cronaca – i più numerosi – i Paesi africani che ricevono maggiore attenzione sono invece Libia e Tunisia, mentre gli altri vengono raramente accostati al tema delle migrazioni. Si finisce quindi per focalizzarsi

sui Paesi di transito anziché su quelli di partenza, coerentemente con la tendenza alla rimozione delle cause che spingono all'emigrazione. Come spesso si nota osservando le notizie legate ai temi delle migrazioni, anche in questo si vede come l'agenda dell'informazione segua l'agenda politica.

Semplificare lascia senza spiegazioni: mancano referenti attivabili a livello di discorso

Schlein sui migranti: "Governo disumano" Meloni replica: "No alla tratta" (23-ago, @corriere)

Nel tweet precedente, il "no" alla tratta (di esseri umani) esprime un concetto vago e in grado di incontrare il favore generale. Nell'accusa di Schlein, invece, il riferimento è alla criminalizzazione delle ONG. Solo pochi giorni dopo leggiamo il tweet successivo.

Gli sbarchi non stop spiazzano la premier: "Difficile da spiegare, ora serve più unità tra i ministri" (29-ago, @repubblica)

I nostri discorsi tendono all'economicità: se di un elemento si è già parlato in precedenza, sarà possibile parlarne di nuovo senza il bisogno re-introdurlo. Ma se un fenomeno complesso viene abitualmente ridotto ai suoi minimi termini, eliminandone di volta in volta gli elementi che apparentemente non hanno una rilevanza immediata, che cosa accade quando i "minimi termini" non bastano più per spiegarne le evoluzioni? Lo vediamo nel tweet riportato qui sopra, che riprende le dichiarazioni della premier Giorgia Meloni sull'elevato aumento del numero di sbarchi registrato quest'anno. Nell'articolo a cui rimanda il tweet, troviamo un ulteriore virgolettato: «è difficile spiegare all'opinione pubblica quello a cui si assiste». Ed è difficile perché gli elementi precedentemente presentati all'opinione pubblica sono insufficienti per spiegare il fenomeno.

Non si spiega con la criminalizzazione delle ONG, sulla quale gli esponenti dell'attuale governo avevano tanto insistito quando erano all'opposizione. Non si spiega con le dichiarazioni di guerra agli scafisti, che non

sembrano aver sortito effetti apprezzabili. Non ci sono altri elementi così salienti nell'universo di discorso condiviso con i lettori, anche perché non ci si può scagliare contro i migranti: sarebbe disumano. Dato che sulle cause delle migrazioni non ci si è mai focalizzati (e si continua a non focalizzarsi), non rimane alcuna spiegazione disponibile ai lettori. Questa semplificazione, con la conseguente afasia, non è casuale: è una diretta conseguenza delle roboanti promesse fatte in campagna elettorale, impossibili da mantenere una volta che ci si trovi a dover governare.

Un ulteriore esempio della semplificazione del discorso è visibile nel tweet seguente: si fa menzione dei trafficanti e si accenna all'esistenza di ulteriori fattori, che però non vengono specificati.

Migranti, cardinal Parolin: "Contrastare i trafficanti non basta ma è parte del problema che va risolto" (06-mar, @repubblica)

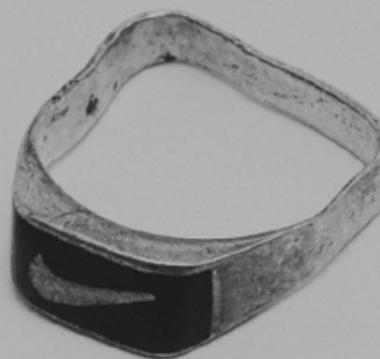
Non siamo stati noi: la continua ricerca di un capro espiatorio

Torniamo allo stretto legame tra discorso giornalistico e agenda politica con un breve commento sul discorso congiunto pronunciato da Meloni e von der Leyen a Lampedusa a metà settembre.

All'indomani di un numero eccezionale di sbarchi, né la premier né la commissaria europea trovano uno spazio minimo per indicarne le cause, che non sia la falsa narrazione dei trafficanti. Allo scopo di fermare le

migrazioni, unica urgenza individuata, secondo Giorgia Meloni bisogna "lavorare sulla dimensione esterna, fermare le partenze illegali degli immigrati": che cosa dovrebbe convincerli a fermarsi non viene chiarito, se non il fatto che, come ripetuto più volte da Ursula von der Leyen, tutti coloro che risulteranno non avere diritto all'asilo saranno immediatamente respinti. Perché, come esordisce von der Leyen, la UE non rinnega il suo spesso sbandierato ruolo di baluardo dei diritti e dell'accoglienza, ma chi deve essere accolto lo vogliono stabilire i decisori europei. A questo scopo, continua la commissaria, l'UE aiuterà l'Italia a sveltire il processo di accertamento dei requisiti per l'asilo e si dovranno concludere patti con Paesi di transito e di origine.

L'esempio citato il 17 settembre dell'accordo con la Tunisia solo tre mesi dopo rappresenta una dimostrazione plastica della vacuità degli annunci. Ma la cosa importante (e sempre più difficile) per l'Europa è salvare la faccia: von der Leyen non parla esplicitamente di respingere i migranti, neanche parla di chiusura dei confini (benché in Europa la si pratichi, come dimostrano i muri che sono sorti ai confini orientali dell'UE). Ovvero, la commissaria europea non adotta per parlare di migrazioni il frame delle destre-destre europee. E tuttavia, abbraccia altrettanto esplicitamente parte di questo frame, quella che appare più condivisibile, cioè la lotta agli scafisti, ai trafficanti di vite umane. Così facendo però finisce per avallare anche le altre implicazioni del frame: nel frame delle destre-destre europee, la lotta agli scafisti è in ultima analisi la lotta alle migrazioni stesse, con poco riguardo ai diritti dei migranti. Evitare le partenze o respingere gli arrivi vuole anche dire evitare che chi avrebbe diritto all'asilo veda valutata la propria domanda, con buona pace della difesa dei diritti umani.



@Credits Karim El Maktafi/Zona

Parte 2

TELEVISIONE



Le migrazioni nei telegiornali di prima serata

Corpus e metodologia di analisi

Il corpus di analisi di questa sezione comprende i telegiornali di prima serata delle sette reti generaliste a diffusione nazionale: Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto e Tg La7. I dati elaborati sono il risultato di una analisi del contenuto quantitativa e qualitativa dei notiziari, svolta continuamente dall'Osservatorio di Pavia, che consente l'estrapolazione di temi e soggetti protagonisti di ogni notizia. Sono presentati i dati relativi al 2023, aggiornati al 31 ottobre, insieme a comparazioni con gli anni precedenti.

In continuità con le precedenti edizioni dei report annuali dell'Associazione Carta di Roma, sono state selezionate e analizzate tutte le notizie che hanno trattato il tema delle migrazioni nelle sue molteplici declinazioni e le notizie che, pur non riguardando le migrazioni in senso stretto, hanno tematizzato i problemi correlati al razzismo e all'intolleranza. Sono state anche considerate nel campione di analisi le notizie con migranti protagonisti di fatti di cronaca, nei casi in cui la provenienza dei soggetti è stata esplicitata e/o problematizzata dai servizi stessi.

L'analisi dei telegiornali di prima serata

Nel 2023, il tema delle migrazioni riprende un ruolo rilevante nell'agenda dei notiziari italiani, dopo qualche anno di declino quantitativo, dettato dallo stravolgimento dell'agenda dei media in seguito a eventi straordinari quali la diffusione della pandemia da Covid-19 e l'invasione russa dell'Ucraina. Nei primi

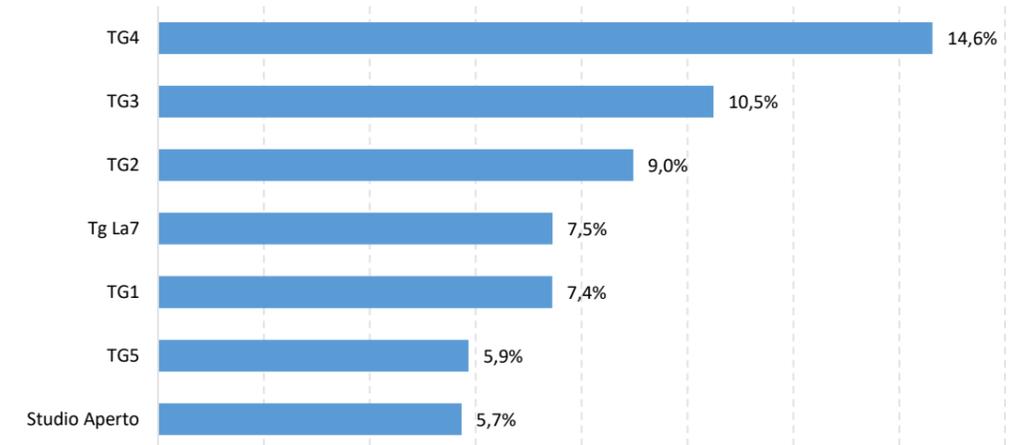
dieci mesi del 2023, sono state rilevate **3.076 notizie pertinenti sulle migrazioni, più del doppio di quanto registrato nello stesso arco temporale del 2022** (1.310 notizie), un incremento del 134% che riporta la copertura ai livelli del 2019.

Nel complesso, la **quota di notizie dei Tg dedicata al tema migrazioni nel 2023 è pari all'8,6%** del corpus di notizie. Questa quota era il 3,7% nel 2022 e 4,3% nel 2021. Si torna dunque a volumi di copertura pre-Covid, che si aggirano attorno al 10%. Un **processo di "normalizzazione" informativa sull'immigrazione dopo una fase di sospensione durata un triennio** che, come si vedrà dalle successive elaborazioni, non riguarda solamente la dimensione quantitativa ma anche quella qualitativa, i nuclei tematici e le cornici narrative. Se, per esempio, la vasta copertura mediatica dei rifugiati ucraini in fuga dalla guerra aveva modificato i codici narrativi, ponendo una attenzione inedita sull'emergenza umanitaria e sull'urgenza di protezione e accoglienza dei rifugiati in Italia e in tutta Europa, **nel 2023 riemergono schemi narrativi antichi, adoperati per altre persone migranti in cerca di protezione internazionale in fuga da contesti diversi dell'Ucraina, ove gli accenti di minaccia e insofferenza prevalgono su quelli di solidarietà.**

Il confronto tra reti mostra una **crescita di attenzione per il tema migranti nelle scalette di tutti i notiziari**, che raddoppiano o triplicano la copertura rispetto all'anno precedente. Il Tg che dedica più notizie alle migrazioni nel 2023 è il Tg4, che segna anche l'incremento maggiore rispetto al 2022, seguito da Tg3 e Tg2. Alle ultime posizioni della classifica si posizionano Studio Aperto e Tg5. Come si vedrà più avanti, la crescita di attenzione al tema è maggiore nei notiziari che privilegiano uno sguardo sulla politica nazionale e sul dibattito tra partiti.



Grafico 21. Notizie sulle migrazioni, confronto tra le reti (% sul complessivo delle notizie). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2023). Base notizie: 3.076 (migrazioni), 35.854 (totale)



La curva di attenzione mensile evidenzia un andamento irregolare, con un **picco elevato a marzo, determinato dall'ampia copertura mediatica del naufragio di Cutro** del 26 febbraio, dove sono morte annegate 94 persone, dalle conseguenti polemiche sul mancato soccorso da un lato e dalla promulgazione del decreto legge in materia di flussi migratori del 10 marzo dall'altro. Nei mesi successivi segue una fluttuazione della curva di attenzione, che registra **punte elevate nei mesi di aprile, giugno, agosto e settembre**. Tra gli eventi che contribuiscono ad accrescere le notizie in questi mesi ci

sono gli sviluppi politici e giudiziari dopo la strage di Cutro, con il decreto legge sui flussi e le inchieste sul mancato soccorso, il tragico naufragio di Pylos in Grecia, con un numero enorme di dispersi secondo le stime delle autorità greche, la missione in Tunisia di Von der Leyen, Meloni e Rutte per un memorandum d'intesa che prevede aiuti al paese africano per il controllo delle frontiere, gli aumenti di sbarchi a Lampedusa nella stagione estiva e la visita di Meloni e Von der Leyen a Lampedusa con i dieci punti del piano UE.

Grafico 22. Andamento mensile delle notizie sulle migrazioni (v.a.). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2023). Base notizie: 3.076



Tabella 2. Titoli sui migranti per testata (1° gennaio - 31 ottobre 2023). Base notizie: 3.076

	Notizie migrazioni	% sul totale notizie
gennaio	176	5,0%
febbraio	222	6,8%
marzo	619	16,8%
aprile	333	9,5%
maggio	110	3,0%
giugno	343	9,6%
luglio	216	5,9%
agosto	305	8,2%
settembre	506	14,2%
ottobre	246	6,6%
Totale	3076	8,6%

A **gennaio**, la copertura è abbastanza contenuta rispetto ad altri mesi dell'anno, sebbene la quota di notizie rilevata sia oltre tre volte quella del gennaio 2022. Tra le questioni coperte dai Tg vi sono i dati del Viminale sugli sbarchi, il decreto legge sulle attività delle Ong impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare, l'aggressione di Aleksander Chomiak, senzatetto polacco, a una turista israeliana alla Stazione Termini di Roma, il ritrovamento del corpo della giovane pakistana Saman Abbas uccisa dai suoi familiari, i cori razzisti nella curva della Lazio durante una partita di calcio, un naufragio al largo di Lampedusa, tra le cui vittime un bimbo di un anno, le indagini sulla cooperativa Karibu della famiglia della moglie del deputato Aboubakar Soumahoro, i salvataggi in mare delle navi Ong e il persistente contenzioso con il governo sull'assegnazione dei porti, il via libera del Senato alla ricostituzione della Commissione bicamerale contro l'intolleranza e il razzismo.

A **febbraio**, l'attenzione dei notiziari alle migrazioni rimane pressoché invariata. Tra gli eventi coperti vi sono gli arrivi di persone migranti via mare, incontri bilaterali e vertici UE sull'immigrazione, la conferma dell'ergastolo a Innocent Oseghale, autore del delitto di Pamela Mastropietro, l'accoglienza di rifugiati ucraini in Italia, il caso Soumahoro, e il 26 febbraio la notizia del naufragio di Cutro, con le prime ricostruzioni della tragedia e il drammatico bilancio delle vittime.

Marzo è il mese con il maggior numero di notizie pertinenti sulle migrazioni. Al centro dell'attenzione dei notiziari c'è la strage di migranti a Cutro. Oltre alla conta dei morti, alla disperazione dei parenti delle vittime, alla visita di Mattarella a Crotone per rendere

omaggio alle vittime e incontrare i sopravvissuti, al cordoglio di Papa Francesco per l'ennesima strage in mare, i notiziari seguono l'inchiesta sul naufragio, con il rimpallo di responsabilità sul mancato soccorso tra Frontex e autorità italiane, e lo scontro politico tra maggioranza e opposizione, dopo le prime dichiarazioni a caldo del ministro Piantedosi («L'unica cosa che va detta ed affermata è: non devono partire. Non ci possono essere alternative, di fronte a tragedie di questo tipo non credo che si possa sostenere che al primo posto ci sia il diritto o il dovere di partire e partire in questo modo»). Durante la prima settimana dopo il naufragio, mentre si contano ancora i morti restituiti dal mare, i media raccontano le storie di vita dei sopravvissuti e dei testimoni della tragedia nella comunità della costa calabrese, ma anche il duro scontro parlamentare in occasione dell'informativa alla Camera e al Senato del ministro Piantedosi. Nei giorni successivi, la presidente del Consiglio Meloni incontra i parenti delle vittime del naufragio, interviene in parlamento in vista del Consiglio Europeo, difende l'operato del governo. Il mese si chiude con numerose notizie sull'aumento di arrivi di migranti via mare e il sovraffollamento del centro di accoglienza di Lampedusa.

Ad **aprile**, l'attenzione al tema subisce una flessione, pur rimanendo molto elevata. I notiziari continuano a dedicare notizie alla strage di Cutro, con la diffusione di nuovi video e gli sviluppi dell'indagine sul mancato soccorso, e ad altri naufragi in mare di persone migranti, soccorsi e sbarchi. Come nei mesi precedenti, i Tg dedicano notizie ai vertici politici nazionali e internazionali sul tema dei flussi migratori, tra cui le visite istituzionali in paesi terzi (la missione della

presidente del Consiglio Meloni in Etiopia, i viaggi di Mattarella in Slovacchia e Polonia) e alle decisioni di governo, in particolare l'approvazione in Senato del decreto legge sui flussi migratori, denominato "Cutro". Diverse notizie riguardano la decisione del governo italiano di dichiarare lo stato di emergenza per la questione migranti. Altre notizie riguardano: episodi di razzismo negli stadi di calcio, con insulti razzisti contro il giocatore Lukaku durante la partita Juventus-Inter; il caso Soumahoro, con le indagini sulla cooperativa dei familiari del deputato; la situazione immigrazione-sicurezza nelle città, tra cui Milano e Torino, con casi di cronaca e criminalità.

A **maggio**, si registra la quota di notizie più bassa dell'anno. In agenda dei Tg ancora il decreto flussi migratori (cosiddetto "Cutro"), con il dibattito politico e l'approvazione alla Camera, la visita a Palazzo Chigi del generale libico Haftar, la tensione tra Italia e Francia sulla gestione dei migranti, qualche episodio di criminalità con stranieri autori di reato e i dati sul continuo aumento di ingressi irregolari di migranti attraverso la rotta del Mediterraneo.

A **giugno**, si registra una crescita di notizie. Tra le notizie riportate dai Tg vi sono gli sviluppi dell'indagine sulla strage di Cutro, con i primi indagati per il mancato soccorso, la visita della presidente del Consiglio Meloni in Tunisia e l'incontro con il presidente tunisino Saied e la premier Bouden, l'incontro UE dei ministri degli interni europei per discutere il nuovo patto sulle migrazioni, la missione in Tunisia di Von der Leyen, Meloni e Rutte per un memorandum d'intesa che prevede aiuti al paese africano per il controllo delle frontiere, la scomparsa a Firenze di Katalaya, bimba peruviana di cinque anni, il naufragio di un peschereccio carico di migranti in Grecia vicino a Pylos, con più di 80 vittime e un numero di dispersi stimato dalle autorità greche attorno a 600, l'incontro bilaterale a Parigi tra Macron e Meloni, il Consiglio Europeo sulla gestione dei migranti e le divisioni nella UE sulla redistribuzione tra paesi.

A **luglio**, si assiste a una leggera flessione di notizie. Raccolgono attenzione dei notiziari il continuo aumento di sbarchi di migranti in Italia e le condizioni di sovraffollamento all'hotspot di Lampedusa, la richiesta di estradizione dal Pakistan del padre di Saman Abbas, imputato per l'omicidio della giovane ragazza, il naufragio di un barcone al largo delle Canarie con 200 persone a bordo, le ricerche della piccola Kata, la bimba peruviana scomparsa a Firenze, il patto tra UE e Tunisia per frenare le partenze di migranti, la

scarcerazione di Patrick Zaki dopo una detenzione di tre anni in seguito alla grazia concessa dal presidente egiziano Al Sisi, la conferenza internazionale a Roma su sviluppo e migrazioni, con la partecipazione di diversi paesi dell'area del Mediterraneo, l'appello di Mattarella alla comunità internazionale per la gestione dei flussi migratori durante la giornata mondiale contro la tratta di esseri umani.

Ad **agosto**, la curva di attenzione torna a crescere. Tra gli eventi che ottengono copertura dai telegiornali c'è il continuo aumento di arrivi via mare a Lampedusa, il naufragio che ha causato la morte di 41 persone migranti, tra cui tre bambini, l'uccisione di una donna a Rovereto da parte di un uomo di origine nigeriana, i dati di Frontex e Viminale sugli ingressi irregolari di migranti, le polemiche per le frasi discriminatorie nel libro del generale Roberto Vannacci, le difficoltà nella gestione dell'accoglienza nelle città.

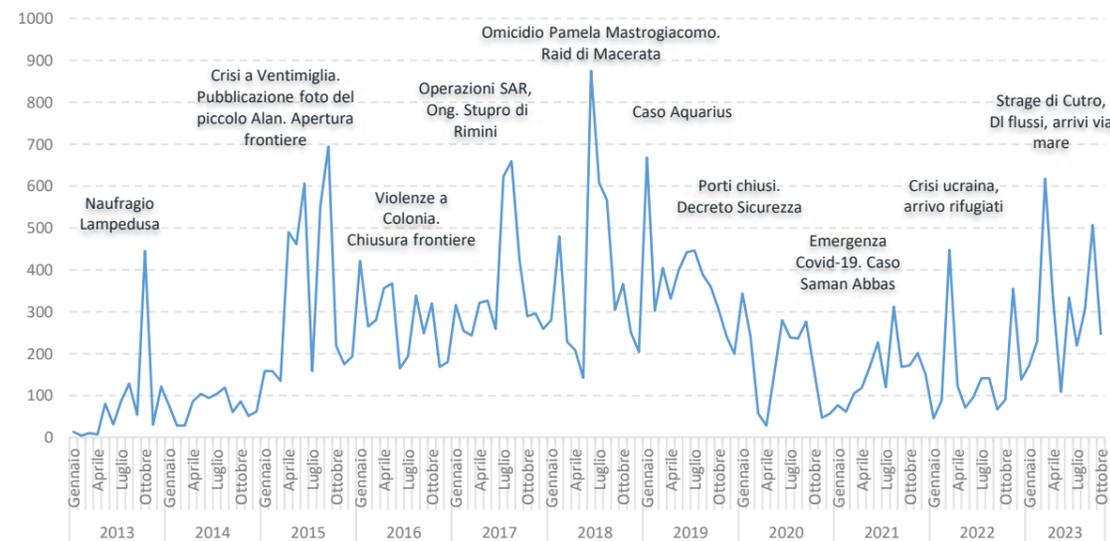
A **settembre** si registra il secondo picco più elevato dell'anno. A fare notizia nei Tg sono l'omicidio di Francesca Marasco, tabaccaia di Foggia, e il fermo di Moslli Redouane, uomo di origine marocchina accusato del delitto, l'inchiesta sul naufragio di Cutro e il processo per l'omicidio di Saman Abbas, nuovo record di arrivi a Lampedusa e crisi del sistema di accoglienza, il dibattito politico italiano ed europeo sulla gestione dei migranti, la visita di Meloni e Von der Leyen a Lampedusa e i dieci punti del piano UE, l'intervento della presidente del Consiglio Meloni all'assemblea generale dell'Onu sull'Africa e un approccio globale all'emergenza migranti, lo scontro politico sulla creazione e la collocazione di nuovi CPR nelle regioni, tensioni tra Italia e Germania sul dossier migranti e il finanziamento di Ong nel Mediterraneo, la solidarietà di Papa Francesco ai migranti e l'incontro a Marsiglia con Macron, vertici europei sui migranti e a fine mese la sentenza del Tribunale di Catania che libera migranti detenuti al centro di Pozzallo.

A **ottobre**, la curva di attenzione subisce una flessione. Tra i temi coperti: la tensione tra Roma e Berlino per i finanziamenti alle Ong nel Mediterraneo, la sentenza del Tribunale di Catania su migranti detenuti al centro di Pozzallo e il conseguente attacco politico alla giudice Iolanda Apostolico, il ricordo delle vittime del naufragio di Lampedusa del 2013, vertici europei e accordo UE sui migranti, l'assoluzione in appello dell'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, la guerra tra Israele e Hamas e l'allerta terrorismo in Europa, l'arresto della moglie e della suocera del deputato Soumahoro nell'ambito

dell'inchiesta sulla cooperativa Karibu e il processo per l'omicidio di Saman Abbas.

La linea di attenzione dei notiziari nel corso degli ultimi 11 anni, presentata nel grafico che segue, mostra un andamento discontinuo, dettato da eventi straordinari per la loro portata e da eventi di cronaca che hanno catturato l'attenzione dei media. Questa serie storica mostra anche i **periodi di maggiore intensità di**

Grafico 23. Andamento mensile delle notizie sulle migrazioni (v.a.). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2013-ottobre 2023). Base notizie: 31.346



L'agenda delle migrazioni

L'agenda delle migrazioni nel 2023 modifica la sua composizione tematica in maniera sostanziale rispetto all'anno precedente. Il tema **Accoglienza**, che nel 2022 aveva toccato il massimo livello raggiunto nell'ultimo decennio (48%), grazie alle numerose notizie dedicate all'accoglienza in Italia e in Europa dei rifugiati ucraini in fuga dalla guerra, **si riduce a una quota marginale dei telegiornali (4%)**. Parallelamente, la categoria **Flussi migratori**, che nel 2022 aveva raccolto il 23% di notizie, balza al 74%. Le altre categorie tematiche subiscono cambiamenti più contenuti: le voci **Criminalità/sicurezza** (11%) e **Società/cultura** (9%) registrano un ridimensionamento contenuto entro il 4%, la voce **Covid-19** esce dall'agenda delle migrazioni, mentre le voci **Terrorismo** (1%) e **Economia/lavoro** (0,8%) segnano un lievissimo aumento.

copertura giornalistica, tra cui i picchi del 2015 in concomitanza con la crisi siriana, quelli del 2017 e 2018 per le polemiche sulle operazioni di ricerca e soccorso in mare delle Ong nel Mediterraneo, efferati casi di criminalità e elezioni politiche, e il ritorno a picchi elevati nel 2023, in relazione all'aumento di arrivi via mare, la strage di Cutro e la costante tematizzazione politica del fenomeno migratorio.

La voce dominante **Flussi migratori (74%)** comprende un ventaglio ampio di notizie, riconducibili a tre nuclei principali: i drammatici naufragi nel Mediterraneo (in particolare la strage di Cutro e quella di Pylos, per la quantità di vittime, ma vi sono molte altre notizie su naufragi di imbarcazioni nel Mediterraneo, con morti e dispersi), l'aumento significativo di arrivi di persone via mare (secondo dati del Viminale e di Frontex) e il dibattito e confronto politico sulla gestione dei flussi (scontri tra maggioranza e opposizione sulle *politiche sui flussi* migratori, decreti legge del governo per *contenere i flussi*, vertici europei sulla *gestione dei flussi*, bilaterali con paesi europei e extraeuropei per trovare e definire accordi per *frenare i flussi*). In sostanza, **tre quarti dell'informazione sulle migrazioni è concentrata sulla cronaca degli arrivi via mare** e sulle (discussioni) politiche italiane ed europee per fronteggiare l'aumento di arrivi. In questa voce, ricadono anche le normative adottate per regolare, e

indirettamente disincentivare, l'attività di ricerca e soccorso in mare delle Ong e le iniziative del governo sulla gestione dei porti, sul ricollocamento delle persone migrate e in generale sulle azioni o ambizioni di contenimento. Nella voce **Flussi migratori**, si colloca anche la copertura dei **corridoi umanitari** per rifugiati, un'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Cei-Caritas per favorire un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo; una copertura che tuttavia rimane marginale (9 notizie dei Tg nel 2023) e sullo sfondo di una narrazione sui flussi dominata dai viaggi via mare attraverso il Mediterraneo.

La seconda voce per ampiezza, **Criminalità/sicurezza** (11%), raccoglie diversi casi di cronaca con stranieri autori o vittime di reato. Tra gli eventi che hanno raccolto un'ampia copertura dai telegiornali vi sono: l'aggressione a una giovane turista israeliana alla Stazione Termini di Roma compiuta da Aleksander Chomiak, giovane polacco senz'altro polacco, il processo per l'omicidio familiare della giovane pakistana Saman Abbas, il caso Soumahoro per le inchieste sulla cooperativa Karibu gestita da moglie e suocera, lo stupro di una turista franco-marocchina compiuta da un uomo di origini marocchine senza fissa dimora, l'assalto contro bambini in un parco giochi di Annecy in Francia compiuta da un rifugiato di origine siriana, la scomparsa a Firenze di Kataleya, bimba di cinque anni di origine peruviana, l'omicidio di Iris Setti a Rovereto compiuta da Nweke Chukwuka, di origine nigeriana, l'omicidio di Francesca Marasco, tabaccaia di Foggia per cui è stato fermato Mosli Redouane, cittadino del Marocco. In aggiunta a eventi specifici, alcune redazioni hanno realizzato servizi sulla situazione sicurezza/immigrazione nelle città italiane, in particolare Milano, Torino e Roma.

La voce **Società/cultura** (9%) comprende notizie su cori razzisti negli stadi, episodi a Roma, Torino e Francoforte, iniziative e gli interventi in occasione della

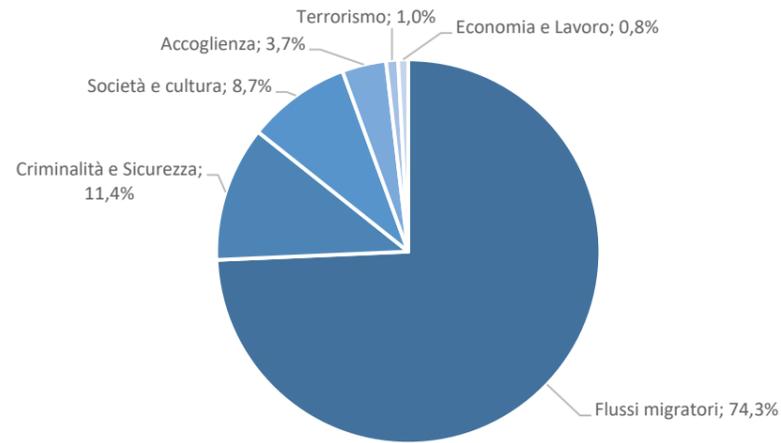
Giornata della Memoria, ricostituzione della Commissione Segre per la lotta all'intolleranza, al razzismo, all'antisemitismo e all'istigazione all'odio, atti di antisemitismo in Europa dopo l'inizio della guerra tra Hamas e Israele, presunti episodi di *cancel culture* in prodotti culturali, sul dibattito generato dalle frasi pronunciate dal ministro Lollobrigida sulla "sostituzione etnica" («*Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica, gli italiani fanno meno figli quindi li sostituiamo con qualcun altro, non è quella la strada*»), manifestazioni contro le politiche migratorie del governo, la scarcerazione di Patrick Zaki, le polemiche suscitate dalla pubblicazione del libro del generale Roberto Vannacci, le commemorazioni del naufragio di Lampedusa del 2013, lo scontro tra politica e giustizia dopo la sentenza del Tribunale di Catania sulla sospensione del trattamento di migranti nel centro di Pozzallo.

La voce **Accoglienza** (4%) contiene alcune notizie sul rinnovo della protezione temporanea per i rifugiati ucraini, gli appelli di Papa Francesco e altri esponenti della chiesa cattolica per l'accoglienza e la solidarietà nei confronti di persone costrette a fuggire dal paese di origine, l'arrivo di rifugiati siriani grazie a corridoi umanitari dal Libano, la Giornata mondiale del rifugiato, l'accoglienza dei migranti nelle diverse regioni italiane, interventi di Mattarella sul dramma dei rifugiati e le criticità del sistema dell'accoglienza.

Nella voce **Terrorismo** (1%) vi sono alcuni attentati in Europa (Spagna, Germania, Francia, Belgio), un blitz antiterrorismo a Milano, con l'arresto di due egiziani per proselitismo e legami con l'Isis, l'informativa alla Camera del ministro Piantedosi sul legame tra immigrazione e terrorismo.

Infine, la **Economia/lavoro** (0,8%) comprende qualche notizia su sfruttamento e caporalato nel mondo del lavoro, le quote messe a disposizione dal decreto flussi, le opportunità di lavoro per migranti regolari, l'accordo con la Tunisia per la formazione di lavoratori da impiegare in Italia e qualche storia di vita e lavoro di migranti in Italia.

Grafico 24. Agenda dei temi delle notizie sulle migrazioni (%). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2023). Base notizie: 3.076

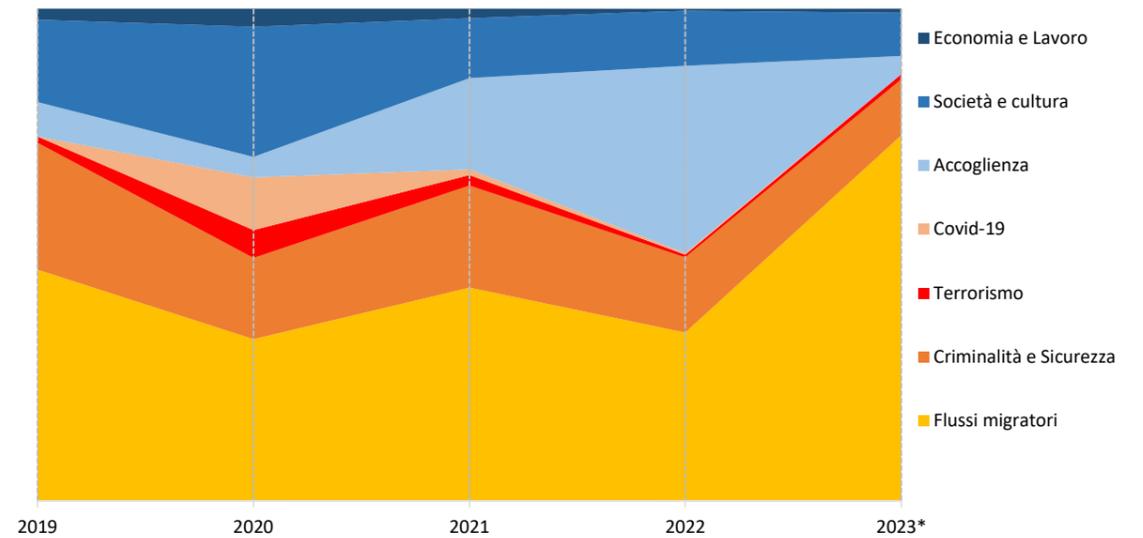


Il grafico che segue mette in evidenza l'evoluzione della composizione tematica dell'agenda delle migrazioni nel corso degli ultimi cinque anni. Per agevolare una lettura di insieme, sono state raggruppate con colori rosso-arancio le categorie tematiche più permeabili agli accenti ansiogeni, che per loro natura o per modalità espressive tendono ad alimentare la percezione di insicurezza. Tra queste vi sono la voce Flussi migratori, spesso associata alla percezione di "emergenza permanente" e "invasione", e le voci Criminalità e sicurezza, Terrorismo e Covid-19, per la connessione alla minaccia all'incolumità individuale. Nella sfera cromatica blu-azzurro sono invece raccolte le voci di

Accoglienza, Società e cultura e Economia e Lavoro, che ospitano notizie meno allarmanti e dove prevalgono declinazioni "normalizzanti".

Nel 2023, la quota di tematiche allarmanti è dominante, raggiungendo il livello più alto dell'arco di tempo considerato, sebbene la componente che genera maggiore insicurezza individuale di Criminalità e sicurezza sia in calo rispetto agli anni precedenti. Il grafico evidenzia anche l'anomalia del 2022, anno in cui la voce Accoglienza si amplia significativamente in occasione della solidarietà e il riconoscimento della protezione temporanea ai rifugiati ucraini.

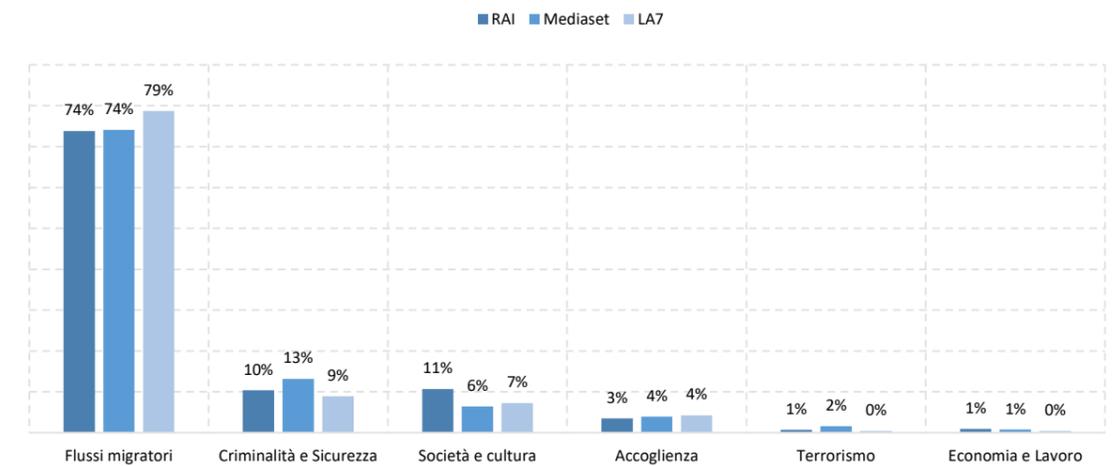
Grafico 25. Agenda dei temi delle notizie sulle migrazioni (%), confronto tra gli anni. Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2019-ottobre 2023). Base notizie: 13.358



I profili tematici dei diversi network, esposti nel grafico che segue, sono nel 2023 molto simili tra loro. La voce Flussi migratori è dominante ovunque, con un peso uguale in Rai e Mediaset (74%) e qualche punto percentuale in più nel Tg La7 (79%). La voce Criminalità e sicurezza è lievemente più coperta dai Tg Mediaset

(13%), rispetto a Rai (10%) e La7 (9%), mentre Società e cultura è più rappresentata nei Tg Rai (11%) rispetto a La7 (7%) e Mediaset (6%). Le voci tematiche rimanenti sono residuali in termini di notizie e hanno un peso sostanzialmente uguale nei tre network.

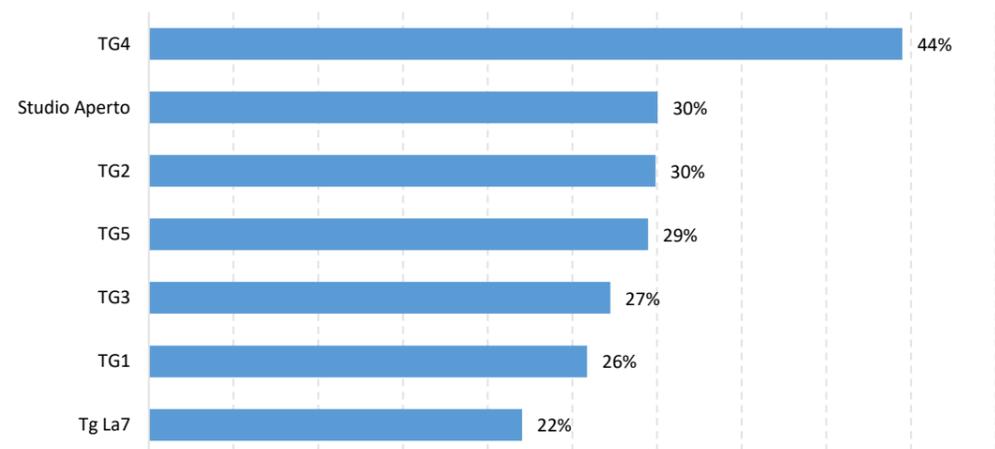
Grafico 26. Agenda dei temi delle notizie sulle migrazioni, confronto tra i network (% sul totale delle notizie sulle migrazioni). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2023). Base notizie: 3.076



Luoghi delle notizie sulle migrazioni

L'analisi dei luoghi prevalenti delle notizie sulle migrazioni conferma una **prevalenza assoluta dei luoghi di approdo rispetto ai paesi di provenienza**, di cui si accenna sporadicamente privando il pubblico di una informazione di contesto utile alla comprensione dei fenomeni migratori. Il numero di notizie sulle migrazioni ambientato in Italia è il 68%, 13 punti percentuali in più rispetto al 2022, che aveva registrato un'ampia copertura mediatica della guerra in Ucraina, utile alla comprensione del dramma dei rifugiati in fuga dal paese, che ha reso più naturale gli sforzi di accoglienza. Inoltre, se all'Italia si aggiunge l'ambientazione delle notizie in paesi UE e in Europa in generale, il dato percentuale sale all'84%. Dopo l'Italia, i singoli paesi UE più coperti sono Francia, Grecia e Polonia. Tra i paesi di origine o transito dei migranti in partenza verso l'Europa, il primo è la Tunisia (2,2% di notizie), seguito dalla Libia (0,5%).

Grafico 27. La voce della politica nei telegiornali (% di notizie con dichiarazioni di politici sul totale delle notizie sulle migrazioni). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2023). Base notizie: 3.076



Per riflettere sulle **relazioni tra la narrazione dei notiziari e la percezione del fenomeno migratorio**, sono stati messi a confronto nel grafico seguente tre diversi dati nel periodo dal 2005 al 2023:

- la presenza di cittadini stranieri in Italia (fonte Istat);
- la percentuale di cittadini italiani che percepiscono gli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico (fonte LaPolis-Università di Urbino);
- il volume di notizie sull'immigrazione nei Tg di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (fonte Osservatorio di Pavia).

La **presenza di stranieri** in Italia mantiene un andamento relativamente lineare, con un lento incremento nel corso degli anni e una sostanziale stabilità del dato dal 2018 a oggi (8,6% nel 2023).

Il **volume delle notizie** sulle migrazioni segue un andamento irregolare, da cui si possono evincere quattro fasi principali: 1) 2005-2014, dove l'andamento di attenzione al tema migrazioni è oscillante ma contenuto entro le 1000 unità annuali; 2) 2015-2019, dove si registra un'impennata di attenzione che vede quadruplicare il volume di notizie rispetto agli anni precedenti, toccando nel 2018 il suo valore più alto (4.513 notizie); 3) 2020-2022, dove si registra un repentino calo di notizie, un dimezzamento nel 2020 rispetto all'anno precedente e nel 2021 (1.529) il numero di notizie più basso dal 2015; 4) 2023, dove si assiste a un repentino aumento di notizie (3.076 nei soli primi 10 mesi dell'anno rispetto alle 1.803 dell'intero 2022).

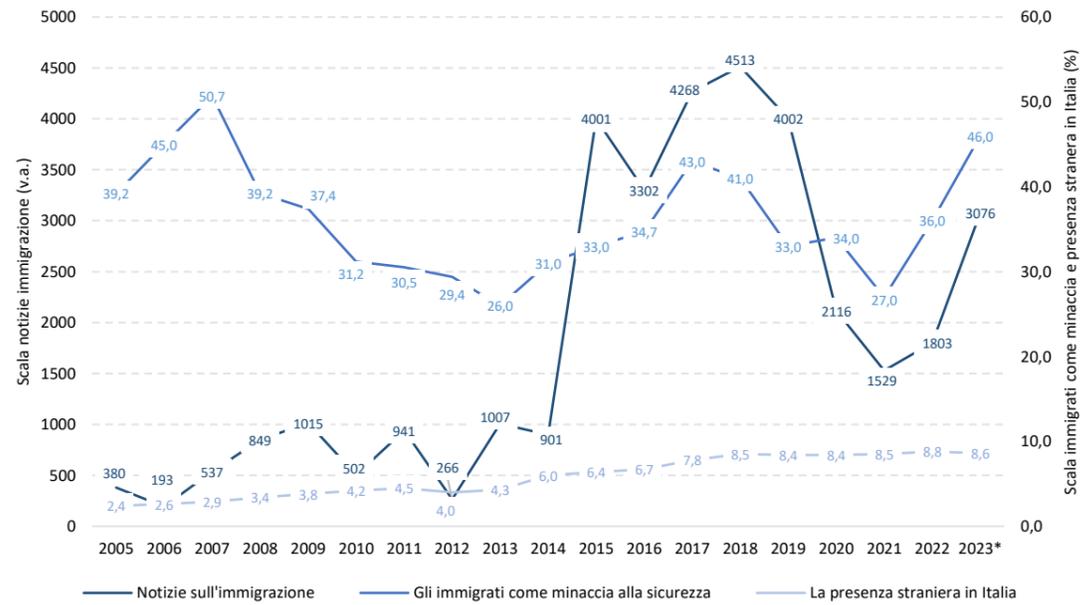
La **percentuale di cittadini che percepisce l'immigrazione come minaccia** varia nel corso degli anni, toccando i picchi più elevati nel periodo 2005-2008, nel periodo 2017-2018 e nel 2023, che registra un 46% di rispondenti al sondaggio che percepisce l'immigrazione come una minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico.

Confrontando l'andamento della curva della percezione con quella del volume di notizie, non emerge una correlazione chiara nell'intero periodo

considerato. Al contrario, nei primi anni di rilevazione le due curve sembrano prendere direzioni opposte. **Dal 2010 al 2023, tuttavia, le due curve seguono andamenti più simili, confermati da un elevato indice di correlazione** (R di Pearson: 0,68), segno di un certo rispecchiamento tra le due dimensioni, dunque una potenziale influenza del racconto mediatico sulla percezione di rischio associato alle migrazioni.

Nondimeno, si nota anche come le due curve di percezione di insicurezza e copertura mediatica del fenomeno in alcuni anni si muovono nella stessa direzione, in altri divergono sensibilmente. L'ipotesi formulata è dunque che la quantità di copertura spiega solo in parte gli spostamenti nella percezione di insicurezza, mentre appare concorrere con maggiore forza **la cornice in cui il fenomeno migratorio è raccontato**, poiché fornisce quello sfondo interpretativo delle notizie e orienta il pubblico nella lettura dei fatti. Le fasi di "paura crescente" sarebbero dunque legate a cornici allarmanti del racconto mediatico, che amplificano l'attenzione sull'emergenza sbarchi, sul binomio immigrazione-criminalità, sui rischi di infiltrazioni terroristiche tra i migranti, sull'emergenza sanitaria, sullo scontro di civiltà. Mentre i momenti di "paura calante" rifletterebbero cornici di notizie meno drammatici e più orientati alla normalizzazione del fenomeno nel tessuto sociale ed economico italiano, come quelle sull'accoglienza, sull'economia e il lavoro, sulla scuola e sull'incontro nei territori.

Grafico 28. Andamento delle notizie sulle migrazioni (v.a., fonte: OdP), andamento della percezione dei cittadini nei confronti degli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico (%), fonte: Fondazione Unipolis e Demos & Pi), presenza degli stranieri in Italia (%), fonte: Istat); periodo: gennaio 2005-ottobre 2023.

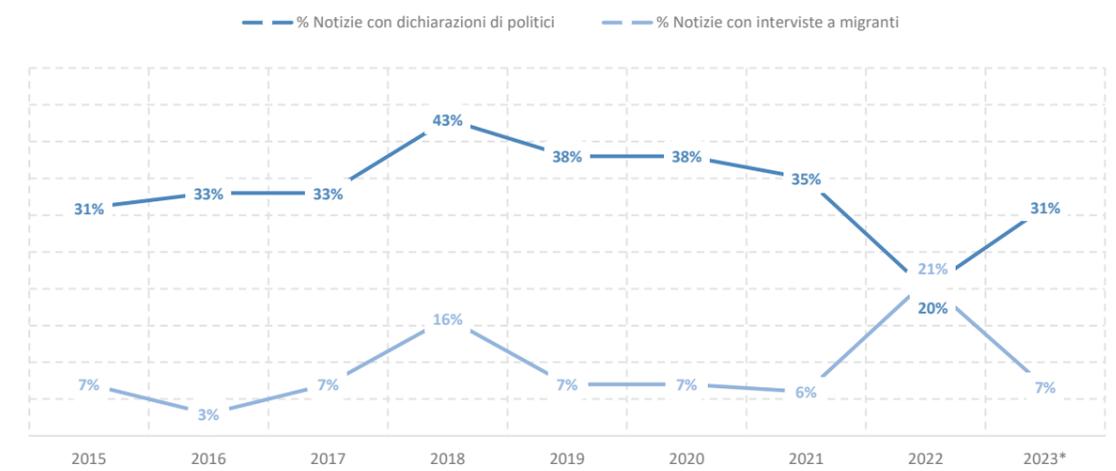


La voce dei protagonisti delle notizie sulle migrazioni

Dopo l'anomalia del 2022, che ha segnato una permeabilità dei notiziari alle storie di vita dei rifugiati ucraini, l'accesso diretto di migranti e rifugiati nei Tg, ossia la loro presenza in voce nei servizi, si normalizza nel 2023 su un valore molto contenuto e in linea con gli anni precedenti: **solo il 7% dei servizi dei Tg ascolta la voce dei protagonisti delle migrazioni.**

Nel grafico che segue sono esaminate le presenze in voce di migranti e rifugiati e quelle dei politici, nell'arco di tempo dal 2015 al 2023. Come emerge dall'elaborazione proposta, **solamente nel 2022 i migranti e i rifugiati sono presenti in un numero maggiore di notizie rispetto ai politici (21% vs. 20%)**. In tutti gli altri anni, il racconto giornalistico marginalizza i protagonisti del fenomeno migratorio e dedica più attenzione ai protagonisti del dibattito politico sulle migrazioni. Le differenze tra network, inoltre, sono limitate, sebbene i Tg Rai accolgano qualche voce in più di migranti e rifugiati (8%) rispetto a quelli Mediaset (6%) e La7 (2%).

Grafico 29. La voce di migranti e rifugiati nei telegiornali (% di notizie con dichiarazioni in voce sul totale delle notizie sulle migrazioni), confrontata con la presenza dei politici. Notiziari di prima serata Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2015-ottobre 2023). Base notizie: 29.438



Gli usi impropri delle parole

di Federico Faloppa

Professore ordinario di Italian Studies e Linguistics, Università di Reading (UK), Coordinatore della Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio

È notizia di qualche giorno fa. Secondo il recente sondaggio di Demos-Fondazione Unipolis per l'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza - presentato a inizio dicembre - il 46% degli 'italiani' ritiene che gli 'immigrati' possano essere un "pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza". Si tratta della percentuale più alta dal 2007, quando il dato aveva raggiunto il 51%. Livelli elevati si registrano anche quando gli 'immigrati' vengono visti come "un pericolo per la nostra cultura, identità e religione" (35%), senza che venga specificato - peraltro - a chi e a che cosa si riferisca quel "nostra", secondo una schematica e dicotomica rappresentazione della realtà (a cui ci hanno assuefatti anche anni di sondaggi polarizzanti, i cui risultati poi facilmente rimbalzano - e non sarà un caso - anche nelle pagine dei giornali...).

Come la si voglia leggere, è una notizia che fa riflettere, da tanti punti di vista. E in particolare dal punto di vista dell'informazione, che con la percezione dei fenomeni migratori da parte dell'opinione pubblica ha, come sappiamo, molto a che fare.

Occorrerebbe indubbiamente cercare di comprendere il perché, di quelle percentuali. Ammesso e non concesso che il sondaggio - costruito pur sempre intorno al micidiale meccanismo di *othering* 'noi/nostro' vs 'gli immigrati' - fotografi davvero l'esistente, *che cosa* è che spaventa così tanto? *Chi* è così spaventato, in relazione a quali circostanze? *Perché* ora?

Ma occorrerebbe ancor più comprendere, forse, perché quella catena di co-occorrenze (immigrati - ordine pubblico - sicurezza - pericolo) è sempre lì, a costruire senso e a orientare percezioni e racconti. Perché da due decenni è sempre con questo campo semantico che ci dobbiamo confrontare, come se tutto - a cominciare dalle percezioni - fosse sempre immobile nella sua permanente natura di crisi, come se non riuscissimo - malgrado i tanti tentativi - a spezzarla quella catena, quel racconto della società tanto logoro

quanto, ancora, spaventosamente efficace in termini di propaganda e di manipolazione del dibattito. Come documentano anche i monitoraggi sui discorsi d'odio, che vedono sempre in testa, tra i *target*, proprio i migranti.

Molto si è fatto per tentare di cambiare l'ordine delle cose. Come dimostrano anche i rapporti annuali dell'Associazione Carta di Roma degli ultimi anni, molte redazioni si sono attrezzate per restituire complessità ai fenomeni migratori, e dignità e voce alle persone che ne fanno esperienza. Tuttavia molto ancora si può fare, si deve fare. Proprio per affrontare le paure, ridimensionandone le cause. Proprio per evitare che la percezione di un 'pericolo' si trasformi nell'espressione di un 'noi' contro di 'loro', di stereotipi e immaginari sclerotizzati terreno fertile per ostilità, xenofobia, *hate speech*.

La cura delle parole non è, in questo contesto, esercizio sterile o esiziale, ma elemento costitutivo per informare (ed essere informati) meglio, per proteggersi da argomenti fallaci, per riportare al centro le persone - tutte - e i loro diritti.

Prendiamo un'altra notizia, di qualche mese fa. Sfuggita ai più - era ferragosto - ma di un certo peso, a proposito di linguaggio e di racconto. Qualcuno se la ricorderà. Chi arriva in Italia per richiedere asilo non può essere chiamato "clandestino", nemmeno in un manifesto politico. Parola della Corte di Cassazione, che lo ha stabilito con una sentenza depositata il 16 agosto scorso, respingendo il ricorso presentato dalla Lega - chiamata quindi a pagare anche le spese processuali - e chiudendo una vicenda iniziata nel 2016, quando cioè, per contestare l'assegnazione di 32 richiedenti asilo a un centro di assistenza messo a disposizione da una parrocchia di Saronno (VA), il Carroccio aveva convocato un presidio con cartelli che recitavano, tra le altre cose: «Saronno non vuole i clandestini».



@Credits Karim El Maktafi/Zona

Grazie a questa sentenza della Cassazione, dovrebbe essere più difficile abusare del termine, *clandestino*: costruirvi intorno campagne elettorali, farne il perno dell'agenda politica. E soprattutto usarlo a sproposito per inquinare un po' le acque.

Il termine - si legge nella sentenza - è infatti improprio, innanzitutto, sul piano giuridico: definire persone richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale "clandestine" significa (far finta di) non conoscere né l'articolo 10 della Costituzione italiana, sul diritto di asilo, né la Convenzione internazionale sui rifugiati del 1951, né la protezione internazionale prevista dall'Unione europea, che anche il nostro Paese è tenuto a rispettare. Tra l'altro, neppure la famigerata legge Bossi-Fini (189/2002) definisce legalmente la figura del "clandestino", pur introducendo alcune "disposizioni contro le immigrazioni clandestine", confluite poi nel Testo unico dell'immigrazione.

Clandestino è inoltre improprio sul piano semantico: dare del "clandestino" a chi ha il diritto di restare nel Paese perché gode della protezione internazionale, il cui status è stato riconosciuto o è in attesa di riconoscimento, è un controsenso che offende tanto la lingua italiana - e l'intelligenza di chi quella lingua dovrebbe usarla correttamente - quanto il dibattito pubblico, la cui manipolazione è resa possibile anche da licenze come questo. Senza dimenticare che proprio anni di questo uso disinvolto, inappropriato, e irresponsabile da parte delle istituzioni (e non di rado dei media) hanno prodotto la categoria 'antropologica' o ontologica del "clandestino": basta muoversi, mettersi in viaggio, attraversare confini, provenire da alcuni paesi, essere sprovvisti di un visto - anche perché i visti non vengono più concessi - per essere aprioristicamente bollati come "clandestini", a prescindere sia dallo status (di richiedente asilo) sia dai diritti umani di cui si è portatori. Ci si vede anzi cucita addosso un'etichetta discriminante e umiliante. Che appiccica sul corpo quell'idea falsa, infondata, che chi migra per le ragioni più diverse o chi chiede asilo stia comunque e sempre agendo illegalmente, di nascosto, contro le regole. E possa per definizione costituire un pericolo da cui la comunità - quel 'noi' così artificialmente omogeneo - deve difendersi, che la comunità deve respingere. Come lo slogan della Lega voleva far credere.

Da qui il giudizio anche lessicale della Corte Costituzionale, di cui vale la pena riportare un passaggio:

È fermo convincimento di questa Corte [...] che un termine come quello di cui si discute ("clandestini") abbia assunto concretamente, nell'utilizzo corrente, un contenuto spregiativo e una valenza fortemente negativa; ciò non significa che esso non possa venire utilizzato nella sua originaria accezione strettamente lessicale, ma che il contesto della struttura sociale in cui esso si cala esige comunque, da parte di chi lo evoca, un'estrema attenzione. [...] Il termine [...] può facilmente prestarsi (e indurre), specie se inserito in un contesto verbale come quello del manifesto in questione, ad abusi.

Legata all'uso improprio del termine, si legge quindi nella sentenza della Cassazione, vi è anche una centrale questione di dignità, negata, e di violenza, agita, e spacciata per libertà di espressione. L'uso di *clandestino* in riferimento a richiedenti asilo o persone provviste di protezione internazionale per i giudici della Corte non può infatti rientrare nella libertà di espressione perché "il diritto alla libera manifestazione del pensiero... non può essere equivalente a, o addirittura prevalente sul, rispetto della dignità personale degli individui". Non può insomma esporre le persone a discriminazioni e discorsi d'odio, producendo un'evidente - e chiaramente voluta - ostilità verso di loro. Né può sollecitare, e legittimare, reazioni di rifiuto che spesso si trasformano in violenza, non solo verbale.

Non è un caso né tantomeno un capriccio che da almeno una quindicina d'anni si chieda da più parti, a chi fa comunicazione pubblica e politica, di smettere di usare la parola "clandestino" in riferimento sia ai migranti sia, a maggior ragione, alle persone che arrivano in Italia per cercare protezione. E per fortuna l'appello non è sempre stato vano, se è vero che molte testate giornalistiche hanno finalmente bandito il termine dalle loro redazioni, riconoscendone l'inappropriatezza e la connotazione negativa, o lo usano con molta accortezza.

Tuttavia, malgrado gli sforzi, e un'accresciuta consapevolezza e sensibilità da parte di molti, il termine è sempre lì, pronto a riemergere e a essere brandito come una clava capace di far danni alla lingua italiana, al dibattito pubblico, e soprattutto alle persone che ne vengono colpite.

Ce chi non a caso ne ha fatto una personale battaglia contro il cosiddetto 'politicamente corretto' - altro

spauracchio sovradimensionato ma certamente funzionale a creare allarme - facendo credere, per mezzo di una bella fallacia del piano inclinato, che una sentenza come questa possa essere il viatico per zittire la stampa, imbavagliare il pensiero, e spianare la strada allo stato etico. E che "clandestino" non significa altro che irregolare e in questo sia un termine anche giuridicamente neutro e puntuale (dimenticandosi però che le persone colpite dagli slogan, e dall'*hate speech* che ne seguì, nel 2016 non erano affatto irregolari ma titolari di protezione, alla faccia della precisione). C'è insomma chi ne fa consapevolmente uso richiamandosi al proprio diritto di chiamare le cose col loro nome ma infischandosene dei diritti altrui, a cominciare da quelli delle persone che, venendo etichettate in un certo modo, vengono bersagliate da slogan, minacce, aggressioni e discorsi d'odio che nelle narrazioni ansio-gene, e nell'alzata di spalle di troppi

professionisti della comunicazione pubblica e politica, trovano il loro humus.

Lungi da chi scrive pensare che la sentenza di una Corte possa sanare di colpo vent'anni di cattive abitudini, sudditanze ad abusi lessicali, argomenti fallaci. O possa ridurre il flusso di discorso d'odio prodotto nei confronti dei migranti proprio perché ritenuti - per natura, per definizione - clandestini, illegali, meno portatori di diritti di 'noi'. Ma dovremo pure trovare insieme un modo adeguato per narrare il mondo senza per forza ricorrere a dicotomie, a pigri stilemi, e a categorie che poco dicono delle grandi trasformazioni in atto ma molto di come ancora non siamo attrezzati a raccontarle. O no?



@Credits Karim El Maktafi/Zona



Univers Edizioni stampa su carta prodotta a partire da boschi gestiti in maniera responsabile.

Un impegno per la sostenibilità ambientale.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023



